



Istituto di Ricerche sulla Popolazione  
e le Politiche Sociali - CNR

# IRPPS Working Papers

ISSN 2240-7332

## UNDER 18

# Le ricerche dell'IRPPS sulla percezione dei cambiamenti demografici tra gli adolescenti

Maura Misiti

### What is IRPPS?

**IRPPS** is an Interdisciplinary Research Institute that conducts studies on demographic and migration issues, welfare systems and social policies, on policies regarding science, technology and higher education, on the relations between science and society, as well as on the creation of, access to and dissemination of knowledge and information technology.

[www.irpps.cnr.it](http://www.irpps.cnr.it)

**IRPPS WPs n. 31 (2010)**

## **UNDER 18 - Le ricerche dell'IRPPS sulla percezione dei cambiamenti demografici tra gli adolescenti<sup>1</sup>**

[UNDER 18 - The perception of demographic change among young Italians: the research of IRPPS- CNR<sup>2</sup>]

*Maura Misiti*

### **Abstract**

From 2001 to 2007 the Irpps realized the UNDER-18 project in the framework of the surveys on opinions and attitudes toward demographic change of the Institute. UNDER-18 was carried out in collaboration with local authorities of Venice, Salerno, Lucca e Milano. The paper presents a comparative summary of the results achieved through the qualitative and quantitative surveys in the four cities. The methodology includes qualitative and quantitative tools. The qualitative surveys comprises interviews with local stakeholders (teachers, civil servants, parents) and focus groups (with students, social operators, teachers); the quantitative surveys are realized in selected schools by the administration of a questionnaire addressed to a sample of students in each city. The survey on the students was aimed to assess the effectiveness of the knowledge achieved at school in the field of population, demographic trends, including immigration at the local level. Moreover the questionnaire was designed to collect the opinions of the students toward family roles, women's participation in the labour market, the perception of migration, the possible prejudices on immigrants, gender roles and gender stereotypes. The target of the survey are the students attending the last two years of the high school and the last one of the secondary school. The questionnaire is structured in 4 sections: knowledge of current demographic trends, changes in living arrangements, social integration and citizenship of migrants, gender roles. In the paper are also presented the results of the lexical analysis of the text regarding the interviews to the stakeholders, including a lexical correspondence analysis.

**Keywords:** Demographic change, Young people, Italy, Attitudes, Survey

### **Riassunto**

Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2007 l'IRPPS ha promosso il progetto UNDER-18, con un approccio di ricerca originale, articolato su un impianto che ripercorre lo schema delle indagini sugli atteggiamenti verso le trasformazioni demografiche dell'IRPPS. UNDER-18 è stato svolto in collaborazione con le istituzioni locali nei

---

<sup>1</sup> Questo paper è stato presentato in versione ridotta al Convegno: Il CNR e la scuola. Progetti, ricerche, esperienze del Dipartimento Identità Culturale, Roma, 2 ottobre 2009.

<sup>2</sup> This paper was presented in an abridged version, at the Conference: Il CNR e la scuola. Progetti, ricerche, esperienze del Dipartimento Identità Culturale, Roma, 2 ottobre 2009.

comuni di Venezia, Salerno, Lucca e Milano. Questo lavoro presenta una sintesi comparativa dei risultati ottenuti nelle diverse indagini sia quantitative che qualitative. Il disegno metodologico prevede una fase qualitativa di interviste a testimoni privilegiati (insegnanti, funzionari dell'amministrazione, genitori), di focus group (operatori sociali, studenti e genitori, insegnanti) ed una fase di indagine sul campo nelle scuole selezionate attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di studenti. L'indagine rivolta agli studenti è finalizzata a valutare in termini di conoscenze acquisite, l'efficacia degli insegnamenti posseduti dai ragazzi riguardo alla popolazione, alle tendenze demografiche nel campo della famiglia, delle migrazioni nel paese, nella propria regione e città; a raccogliere le opinioni degli studenti sui ruoli in famiglia, a valutare la percezione del fenomeno migratorio, l'eventuale esistenza di pregiudizi verso gli immigrati e verso i ruoli di uomini e donne. Il target dell'indagine sono gli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori e dell'ultimo anno della scuola media, il questionario è articolato in 4 settori: conoscenza delle tendenze in atto, cambiamenti familiari, integrazione sociale e cittadinanza politica degli immigrati e differenze di genere. Sono anche presentati anche i risultati dell'analisi lessicale del testo relativa alle interviste ai testimoni privilegiati, inclusa una analisi delle corrispondenze lessicali.

**Parole chiave:** Trasformazioni demografiche, Giovani, Italia, Atteggiamenti, Indagini

**Citazione consigliata:**

Misiti, Maura. Le ricerche dell'IRPPS sulla percezione dei cambiamenti demografici tra gli adolescenti. *IRPPS Working Papers*, n. 31, 2010.

**Maura Misiti** è ricercatrice presso l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del CNR (e-mail: [maura.misiti@irpps.cnr.it](mailto:maura.misiti@irpps.cnr.it)).



Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali - CNR

Via Palestro, 32 - 00185 Roma

<http://www.irpps.cnr.it/it>

## **1. Introduzione**

Viviamo in un momento storico caratterizzato dalla rapidità, siamo immersi in un continua dinamica di confronto, resistenza e adattamento di valori, norme e regole della convivenza, sulla spinta dei cambiamenti che si verificano. In questo contesto la formazione delle opinioni e la percezione dei fenomeni divengono operazioni sempre più complesse, soprattutto quando si tratta di fenomeni di forte impatto emotivo e coinvolgimento personale. Se questo vale per l'uomo comune, è ancora più complicato per i ragazzi ed i giovani che si trovano nel pieno della formazione delle idee e della costruzione dell'identità. Le trasformazioni sociali e demografiche che stiamo vivendo in questo periodo sono delle vere e proprie 'rivoluzioni' che stanno cambiando profondamente lo stile di vita, le relazioni familiari, il mondo del lavoro, le relazioni tra i sessi, il rapporto con l'altro; l'ottica degli studiosi di popolazione può essere considerata tra quelle privilegiate per comprendere, analizzare e osservare il mutamento.

In questo ambito di riflessione si situano le varie iniziative di ricerca dell'IRPPS sulla diffusione dei temi di popolazione nel settore della formazione e dell'informazione. Già dal 1996 nell'ambito delle attività di ricerca del network dell'EOPEI (Osservatorio Europeo sull'Educazione e l'Informazione sui Problemi della Popolazione), l'Istituto partecipava con una indagine nazionale alla ricerca comparativa europea tra gli studenti delle scuole superiori allo scopo di conoscerne e valutare le informazioni e le opinioni in tema di popolazione (Palomba, R. e Sabatino, D., 1997). Lo scopo era allora (ed è tuttora) di contribuire allo sviluppo della conoscenza e della consapevolezza dei problemi di popolazione, partendo dal presupposto che una loro migliore e più corretta comprensione possa concorrere alla formazione di opinioni autonome, indipendenti dagli stereotipi, dall'influenza dei luoghi comuni e dall'enfatizzazione ideologica. Nell'ambito dell'impegno su questi temi, l'IRPPS ha promosso il progetto UNDER-18 che si basa su un approccio di ricerca originale in cui l'interazione tra i ricercatori, le istituzioni, gli insegnanti, gli studenti e i genitori, è parte integrante della metodologia. Questo approccio ha reso possibile recuperare la dimensione sociale e civile delle problematiche oggetto di studio, aprendo il mondo della ricerca scientifica al confronto con la didattica e con la politica sociale.

Il progetto è articolato su un impianto che ripercorre lo schema ‘classico’ delle indagini sugli atteggiamenti verso le trasformazioni demografiche dell’IRPPS<sup>1</sup>, ma include una flessibilità in funzione delle caratteristiche specifiche della realtà indagata. UNDER-18 è stato promosso in collaborazione con le istituzioni locali nei comuni di Venezia, Salerno, Lucca e Milano in un arco di tempo che va dal 2001 al 2007. Il disegno metodologico prevede una fase qualitativa di interviste a testimoni privilegiati (insegnanti, funzionari dell’amministrazione, genitori), di focus group (operatori sociali, studenti e genitori, insegnanti) ed una fase di indagine sul campo nelle scuole selezionate attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di studenti.

La ricerca quantitativa è finalizzata a valutare in termini di conoscenze acquisite, l’efficacia degli insegnamenti posseduti dai ragazzi riguardo alle grandezze della popolazione (mondiale, europea nazionale), alle tendenze demografiche nel campo della famiglia, delle migrazioni verso il nostro paese, la propria regione e città; a raccogliere le opinioni e gli atteggiamenti degli studenti al fine di valutare l’eventuale radicamento di stereotipi di genere sui ruoli in famiglia, sul lavoro delle donne, a valutare la percezione del fenomeno migratorio, l’esistenza di pregiudizi verso gli immigrati, ed infine ad analizzare le aspettative su famiglia, lavoro e figli. Le indagini qualitative (focus group ed interviste a genitori, insegnanti, policy makers, stakeholders), hanno fornito il completamento delle informazioni necessarie a delineare i diversi contesti che interagiscono col mondo degli adolescenti e della scuola superiore (famiglia, società civile, istituzioni, didattica).

Il target dell’indagine sono gli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori e dell’ultimo anno della scuola media, il questionario è articolato in 4 settori: conoscenza delle tendenze in atto, cambiamenti familiari, integrazione sociale e cittadinanza politica degli immigrati e differenze di genere. Pur mantenendo lo stesso impianto alcuni argomenti sono stati proposti in misura ridotta ai ragazzi della scuola media. Il questionario ha una larga parte comune a tutte le città partecipanti.

A Milano il questionario è stato ampliato di una parte relativa alle prospettive dei ragazzi verso il futuro ed ai loro rapporti con la società; inoltre l’indagine è stata estesa anche

---

1 Palomba, R.,1987; Palomba, R.,1991; Moors H., Palomba R., 1995

agli insegnanti coinvolti attraverso un questionario quali-quantitativo sui temi della ricerca e sulle eventuali ricadute didattiche del progetto. A Lucca dopo la prima indagine sugli studenti a distanza di due anni su sollecitazione del Comune, l'IRPPS ha condotto un approfondimento del progetto, un follow up, estendendo l'indagine ai genitori degli studenti, agli insegnanti ed agli operatori del tempo libero. Il progetto ha coinvolto 450 genitori degli studenti dell'ultimo anno della scuola media e degli ultimi due anni delle scuole superiori in una indagine campionaria; sono stati svolti due focus group con operatori del tempo libero, tre focus group con gli insegnanti e due incontri di discussione tra genitori e studenti sui risultati della prima indagine.

Nel presente lavoro si presentano i risultati comparativi delle indagini sugli studenti nelle quattro realtà territoriali indagate, secondo le principali chiavi di lettura dell'impianto del progetto: matrimonio e convivenza, la scelta del partner, le regole della convivenza familiare, l'immigrazione e gli immigrati, la sessualità. Si rende conto anche della voce dei testimoni privilegiati intervistati nel corso delle attività di raccolta dei dati, sugli stessi temi, attraverso l'analisi lessicale dei testi raccolti e l'analisi delle corrispondenze lessicali. Si tratta dunque di una sintesi comparativa di un lavoro di raccolta ed analisi

## 2. Le indagini nelle città

Nel complesso delle quattro indagini sul campo sono stati intervistati 2291 ragazzi e ragazze tra i 17 e i 18 anni. Le interviste sono risultate in termini di numerosità piuttosto omogenee territorialmente, mentre si osserva una prevalenza di ragazze tra gli studenti.

*Tabella 1 – I numeri delle indagini*

	Venezia	Salerno	Lucca	Milano	%	Totale
Maschio	32,3	48,5	52,4	43,2	44,0	1009
Femmina	67,7	51,5	47,6	56,8	56,0	1282
percentuale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	2291
Totale	560	571	540	620	2291	

Per quanto riguarda l'articolazione delle tipologie di scuola superiore ricordiamo che essendo i nostri campioni rappresentativi della popolazione studentesca di ogni città, le differenze che si riscontrano dipendono proprio dall'offerta formativa locale che prevede

una certa variabilità territoriale, legata alle vocazioni economiche sociali e culturali delle città esaminate. Sicché nel confronto troviamo a Milano e a Salerno una maggiore incidenza del gruppo dei licei a svantaggio degli istituti professionali, mentre a Lucca e a Venezia sono più presenti Istituti tecnici e professionali (Tabella 2).

Il background familiare è una chiave interpretativa fondamentale per leggere e comprendere i risultati delle nostre indagini, soprattutto quando si adotta un'ottica comparativa è necessario conoscere le differenze dovute alla struttura demografica e ai diversi comportamenti riproduttivi, al contesto sociale ed economico, che caratterizzano le diverse realtà territoriali che si vogliono confrontare. Dunque a partire dal fatto che i nostri studenti vivono in grande maggioranza in famiglie con ambedue i genitori, notiamo che soprattutto a Milano l'incidenza di famiglie di tipo diverso è più frequente, in particolare nelle famiglie più giovani (i ragazzi delle scuole medie).

*Tabella 2 - Studenti intervistati per tipologie di istituti superiori,% sul totale di ogni città*

	Venezia	Salerno	Lucca	Milano	%	Totale
Istituti professionali	24,9	17,3	24,2	9,2	18,5	422
Istituti tecnici	43,3	40,2	20,4	24,4	31,6	720
Licei	31,8	42,5	55,4	66,5	49,9	1139
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	2281
Totale	503	579	579	620	2281	

Molto variabile è invece la presenza di fratelli e sorelle, nelle tabelle che seguono abbiamo riportato la proporzione di figli unici, che rappresenta quasi la metà degli studenti (sia più quelli grandi che gli studenti che frequentano la scuola media) a Lucca e scende al 14% - 17% a Salerno. Si tratta nella grande maggioranza di famiglie a doppio reddito; mentre il livello di occupazione dei padri è molto omogeneo, il fattore di differenziazione è la condizione occupazionale delle madri che appare un aspetto considerevolmente variabile, a parte le differenze che caratterizzano i genitori di generazioni diverse. A Milano e a Lucca troviamo la più elevata partecipazione delle madri al mercato del lavoro, che distanziano Venezia e soprattutto Salerno di parecchi punti percentuali. Speculare e altrettanto differenziata la frequenza di casalinghe, che sono oltre il 50% di tutte le madri a Salerno. Anche dal punto di vista della scolarità emergono condizioni differenziate, come

abbiamo visto per il lavoro, le generazioni di genitori più giovani presentano livelli più elevati di partecipazione al mercato, sia per i padri che per le madri, e anche tra le città le differenze sono notevoli. Come vedremo nel corso dell'analisi, questi elementi, insieme ad altri come il titolo di studio e lo status sociale, sono estremamente rilevanti nella formazione delle opinioni e degli atteggiamenti, oltre che alle scelte formative effettuate (Tabella 3).

*Tabella 3- Studenti scuole superiori per caratteristiche della famiglia , % sul totale studenti/esse di ogni città*

Caratteristiche della famiglia	Venezia	Salerno	Lucca	Milano
Vivono con due genitori	82	88	91	87
No fratelli/sorelle	20	45	14	27
Padre occupato	85	85	87	86
Padre disoccupato	-	1	4	1
Madre occupata	70	68	51	56
Madre casalinga	21	21	39	34
Laurea padre	29	11	18	19
Laurea madre	18	15	14	20

### **3. Matrimonio o convivenza, questo il dilemma**

Gli italiani hanno sempre dato una grande importanza sia alla famiglia che al matrimonio, questo è uno dei risultati più stabili che emerge dalle indagini condotte negli ultimi anni dall'IRPPS nel campo degli atteggiamenti verso la famiglia. Solo recentemente si sono verificati cambiamenti nell'atteggiamento verso il matrimonio: sembra affermarsi una tendenza a dare meno importanza al matrimonio in sé, emerge un atteggiamento più aperto verso famiglie alternative alla famiglia coniugale, si mantiene alto il favore verso il matrimonio solo se ci sono i figli. Anche se il nostro target non ha un'esperienza diretta di una vita indipendente, si trova comunque al limitare di una soglia anagrafica (ma anche simbolica come la fine della scuola superiore) con idee atteggiamenti ed opinioni verso il futuro già in buona parte elaborate ed espresse con molta sicurezza, considerando l'insignificante quota di chi non ha risposto. Il matrimonio si conferma la meta ultima dei

progetti di vita adulta, e questo si traduce in una preferenza verso la formula ‘sperimentale’ che prevede un periodo di prova di vita in comune precedente la formalizzazione matrimoniale (Tabella 4).

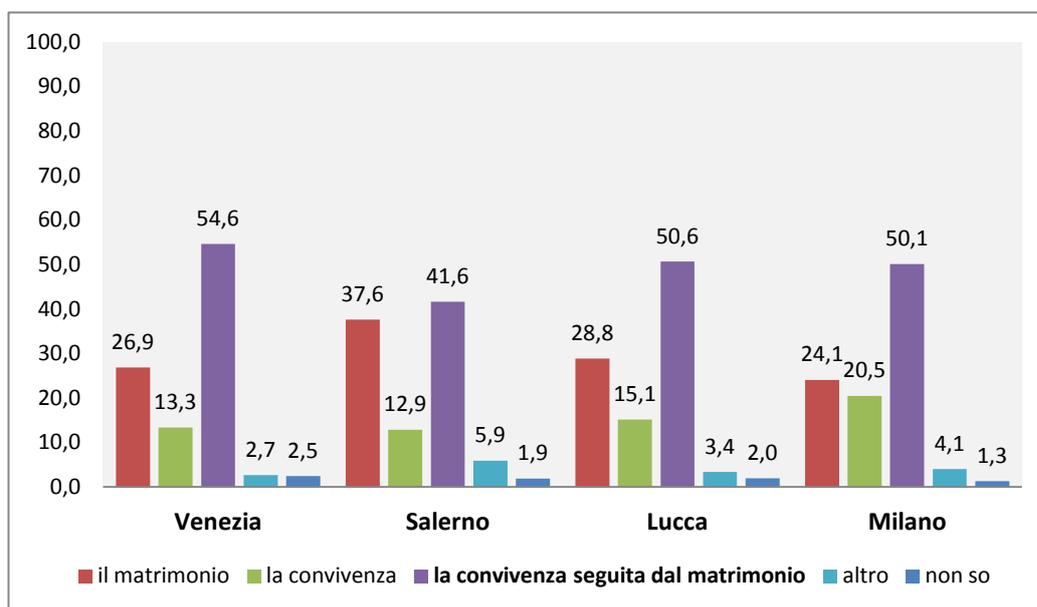
*Tabella 4 - Forma di unione preferita dagli studenti delle scuole superiori, percentuali di risposta per sesso*

Forma di unione	Maschio	Femmina	Totale
Il matrimonio	28,5	30,0	29,3
La convivenza	16,0	14,9	15,4
La convivenza seguita dal matrimonio	46,9	51,4	49,4
Nessuna delle precedenti, è meglio vivere da soli	4,3	1,6	2,8
Altro	1,9	0,7	1,2
Non so	2,5	1,3	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Tra ragazze e ragazzi si riscontrano piccole differenze, ma significative: per le giovani è più marcata la finalizzazione alla vita di coppia anche se in forme diverse, mentre tra i ragazzi c’è una notevole quota che dichiara di preferire la vita da single. La sicurezza della istituzione-matrimonio rappresenta ancora un riferimento importante per i giovani, soprattutto a Salerno. La convivenza non strettamente legata all’idea delle nozze, è la scelta migliore solo per una frazione meno numerosa di ragazzi, ma che a Milano arriva a rappresentare quasi un giovane su quattro. L’attenzione dei giovani è assorbita soprattutto da queste possibilità, altre formule non raggiungono risultati significativi (Grafico 1).

Se analizziamo nel dettaglio l’atteggiamento verso le trasformazioni più importanti in campo familiare elencate nella tabella 5, si nota subito il livello di incertezza molto elevato, fenomeno comprensibile trattandosi di temi complessi e probabilmente poco metabolizzati, la quota di perplessi va da un minimo (10%) sul divorzio e sale al 44% sulla scelta di vita solitaria, ma anche il fenomeno delle famiglie ricostituite e quello dei matrimoni misti hanno creato una difficoltà di fornire una risposta precisa.

Grafico 1: Forma di unione preferita dagli studenti delle scuole superiori, percentuali di risposta per città



In generale possiamo dire che queste trasformazioni sono percepite in un modo decisamente negativo a partire dalla diffusione del divorzio, dalla scelta delle coppie di non avere figli, all'aumento delle famiglie monogenitore o ricostituite (Tabella 5).

E' l'espressione di un disagio connesso all'instabilità familiare e alla sua difficile metabolizzazione soprattutto dal punto di vista di chi è soggetto passivo come i figli. Il solo fenomeno considerato positivamente è quello dell'aumento dei matrimoni misti, a favore dei quali si esprime più del 60% degli studenti, ma circa un quarto non si dichiara. Per quanto riguarda infine la prospettiva di una vita da single, abbiamo visto che su questo argomento quasi la metà dei ragazzi non si sente in grado di dare un'opinione, i pro e i contro si equivalgono.

*Tabella 5- Opinioni degli studenti delle scuole superiori su alcune tendenze in campo familiare percentuali di accordo sul totale di ciascuna tendenza*

	Molto positivamente	Abbastanza positivamente	Né positivamente né negativamente	Abbastanza negativamente	Molto negativamente
l'aumento del numero dei divorzi	3,8	7,1	10,5	31,0	47,6
l'aumento delle coppie che decidono di non avere bambini	2,6	8,4	14,3	42,5	32,2
l'aumento del numero di bambini che vivono in una famiglia composta da un genitore e dal suo nuovo coniuge	2,6	11,5	27,8	37,7	20,5
l'aumento del numero di bambini che vivono con un solo genitore non sposato, separato o divorziato	2,4	8,9	19,9	42,1	26,8
l'aumento del numero di persone che preferiscono vivere da sole	5,9	20,4	44,4	21,1	8,1
l'aumento dei matrimoni misti (italiano-straniera, straniero-italiana)	32,8	30,6	26,1	5,9	4,5

#### **4. La scelta del partner**

Dopo aver esplorato la percezione di quanto avviene intorno, nella società, arriviamo alla prospettiva individuale che parte dall'individuazione del profilo del possibile partner, un esercizio che serve a delineare i confini di quanto si è soggettivamente disposti ad accettare in termini di distanza sociale, di valori e differenza anagrafica. La scelta del partner è un tema che suscita posizioni molto articolate tra i ragazzi e le ragazze, le caratteristiche del potenziale compagno/a sono infatti in alcuni casi molto chiare, definite e condivise, in altri casi invece l'incertezza gioca un ruolo dominante.

Agli studenti sono state proposte alcune possibili "diversità" fra partner chiedendo loro di esprimersi sull'accettabilità di alcune combinazioni di coppia. Le risposte sono molto differenziate a seconda del tipo di "diversità" suggerita (Tabella 6).

*Tabella 6- Saresti disposto ad accettare come partner una persona.... (% sul totale delle risposte)*

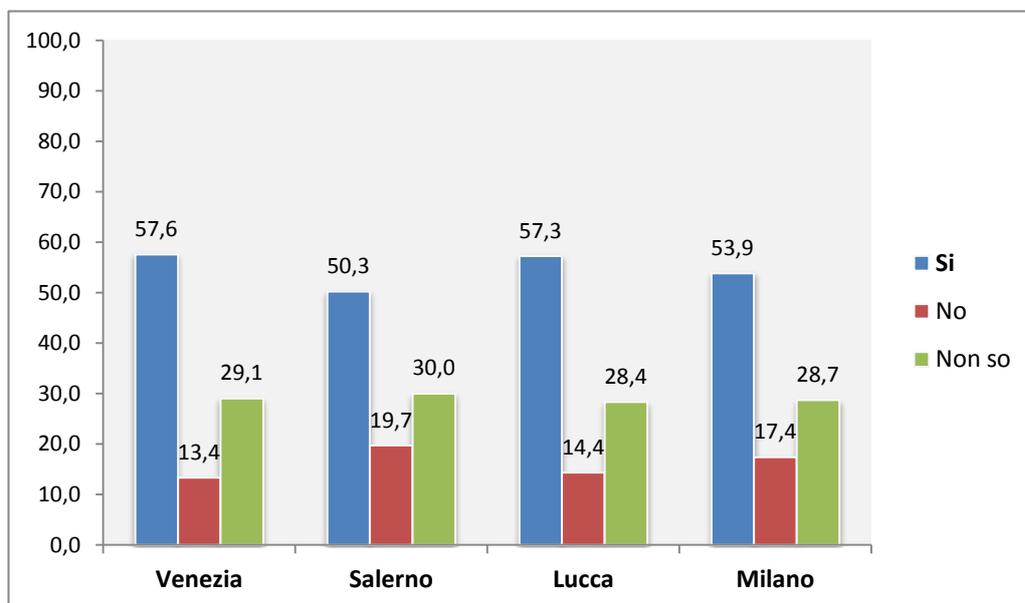
	Si	No	Non so
Più istruita di te	91,7	2,7	5,5
Di famiglia molto diversa dalla tua per ricchezza e prestigio	81,7	3,9	14,4
Con convinzioni politiche diverse dalle tue	72,9	9,9	17,2
Con un atteggiamento diverso verso la religione	54,7	16,3	29,0
Con una mentalità diversa dalla tua	41,5	23,6	34,9
Con una grande differenza di età rispetto alla tua	30,6	29,8	39,6

Emerge una diversa soglia di accettabilità delle varie forme di eterogamia di coppia: si va da un massimo di accettazione verso l'eterogamia di status sociale (92 % e 82%) a un minimo rispetto alle differenze di mentalità (31% accetterebbe un partner con una grande differenza di età e il 30% non lo farebbe). Anche il livello di incertezza o di neutralità varia notevolmente con la stessa intensità, raggiungendo appunto il massimo in corrispondenza delle differenze di età (40%). Le disuguaglianze socio-culturali non rappresentano dunque un ostacolo all'unione, soprattutto se si tratta di livello di istruzione o di ceto sociale, ma anche (con meno decisione) di orientamento politico diverso. Appare problematico però gestire il diverso atteggiamento verso la religione, e questo acquista nell'attuale situazione un dato interessante in quanto può contribuire a valutare il grado di tolleranza ed apertura verso relazioni con persone con un background culturale e valoriale diverso. In questo caso, sebbene la stretta maggioranza degli studenti non denunci problemi, aumenta l'incertezza, che si attesta intorno al 35%. Sono le differenze di età e di mentalità che creano maggiore difficoltà agli studenti intervistati non solo in termini di accettazione ma anche in generale, considerando il livello di incertezza che coinvolge fino al 40% degli intervistati.

Analizziamo con maggiore dettaglio le tre risposte più controverse (religione, mentalità ed età): l'estrazione sociale, sintetizzata dall'indicatore di status sociale, non sembra avere una grande influenza sulle posizioni dichiarate, mentre il fattore territoriale sembra influire di più come nel caso della diversa appartenenza religiosa che appare più accettata a Venezia e a Lucca, che a Milano e soprattutto a Salerno (Grafico2 ), a parità di incertezza. Differenze ancora più consistenti si osservano nelle posizioni espresse secondo il sesso

degli studenti intervistati, le ragazze manifestano una maggiore insicurezza e una maggiore reticenza alla prospettiva di un compagno di diversa religione, i maschi sono più decisi e più aperti (Grafico 3).

Grafico 2 - Accettazione partner di religione diversa, percentuali rispetto al comune



Per quanto riguarda la differenza di mentalità, che rappresenta, pur nella sua ambiguità, la percezione della misura più prossima alla massima distanza tra due persone, è ancora il sesso la variabile più discriminante: accettata da un maschio su due, scende a uno su tre per le ragazze, che sono in maggioranza soprattutto molto incerte (Grafico 3). Anche lo status sociale in questo caso incide in maniera notevole nella differenziazione delle opinioni se l'accettazione va dal 47% di chi appartiene ad una famiglia con uno status elevato e scende al 37% per chi proviene da una famiglia media (Tabella 7).

La differenza di età si conferma essere nella percezione degli studenti adolescenti il maggiore ostacolo ad una unione armoniosa anche se la maggioranza (39,8%) si trincerava dietro il non so, in media è solo il 30% che sarebbe disposto ad avere un partner molto più grande o molto più piccolo, e la stessa percentuale invece rifiuta tale prospettiva. A differenza delle altre combinazioni questa determina posizioni omogenee tra i due sessi, pur nella costante maggiore incertezza delle ragazze.

Grafico 3 - Accettazione partner di religione diversa, percentuali rispetto al sesso.

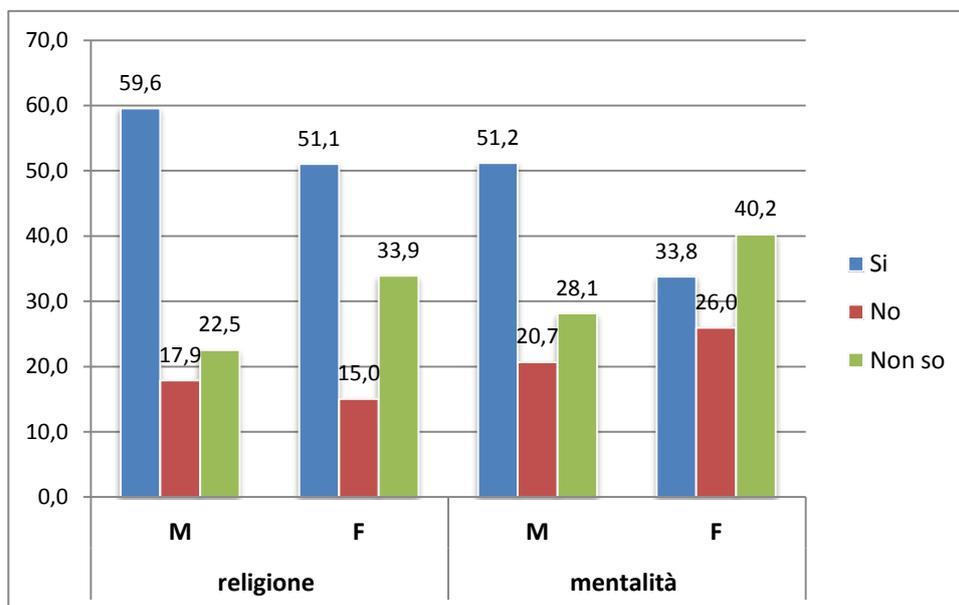


Tabella 7 - Accettazione partner con mentalità diversa, percentuali rispetto allo status sociale.

Status Familiare	Alto	Medio	Basso	Totale
Si	46,7%	37,1%	39,3%	41,5%
No	21,0%	23,2%	26,0%	23,3%
Non so	32,3%	39,7%	34,7%	35,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La ricerca demografica e sociologica si è ampiamente dedicata, negli ultimi anni, alla cosiddetta “famiglia lunga”; una famiglia protettiva, priva di conflitti, che attutisce l’impatto destabilizzante di una strada verso l’emancipazione piena di difficoltà. La posticipazione dell’uscita dalla casa dei genitori in Italia è un fenomeno inerziale e sedimentato; il “grande passo” si fa soprattutto per formare una nuova famiglia, anche se emerge con una certa chiarezza, per le generazioni più giovani, un modello di

emancipazione diverso, comune alle grandi città e al Nord Italia, legato a un desiderio di autonomia abitativa e indipendente dalla formazione di una nuova famiglia<sup>2</sup>.

Le indagini hanno offerto la possibilità di allargare lo sguardo sulle scelte di autonomia di domani, scelte che in parte sono già formate anche se le strutture di pensiero e le circostanze esistenziali e ambientali possono cambiare molto dai 18 anni al momento della prima indipendenza. Quali sono dunque per i 18/19enni le attrattive della famiglia d'origine, quali i fattori dissuasivi dalla separazione dalla casa dei genitori?

Nel complesso, la prima difficoltà indicata attiene alle difficoltà di trovare un lavoro soddisfacente (Tabella 8), che, insieme con le difficoltà a trovare casa, costituiscono fattori economici esterni percepiti come forti ostacoli (45,4%). A seguire, due motivi di convenienza: il 43% indica il desiderio di ritardare l'assunzione di responsabilità e il ruolo dei genitori come "risolutori" di problemi pratici. A grande distanza, due ragioni che rimandano al clima affettivo e privo di conflitti respirato in famiglia (10,2%).

---

*Tabella 8- In Italia i giovani tendono a rimanere nella famiglia di origine molto più a lungo dei loro coetanei europei, quali sono le ragioni che possono spiegare questo comportamento? 1° posto, % sul totale delle risposte*

---

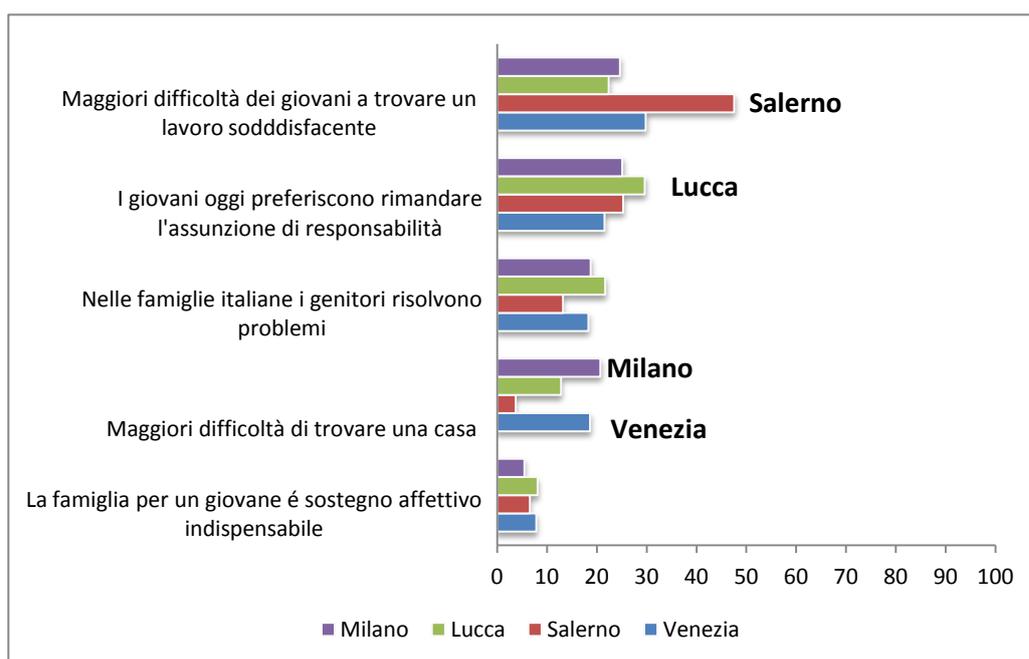
Maggiori difficoltà dei giovani a trovare un lavoro soddisfacente	30,6
Perché i giovani oggi preferiscono rimandare l'assunzione di responsabilità	25,1
Perché nelle famiglie italiane i genitori risolvono molti problemi	18,0
Maggiori difficoltà di trovare una casa ad un prezzo abbordabile	14,8
Perché la famiglia per un giovane è sostegno affettivo indispensabile	7,0
Perché ormai nelle famiglie c'è ampia libertà e meno conflitti	3,2
Altro	1,3
Totale	100,0

---

<sup>2</sup> Bonifazi et al., 1999; Scabini E., Donati P., 1988, Cherlin A. J., Scabini E., Rossi G., 1996, Facchini, C., 2002

Se osserviamo le risposte per città emergono importanti differenziazioni: il tema del lavoro pur essendo il più importante per tutti, assume molta rilevanza a Salerno, mentre il problema della casa è sentito in particolare a Milano e a Venezia, si riflettono in questo modo nella percezione dei ragazzi le tematiche specifiche delle realtà territoriali in cui vivono.

*Grafico 5 - Ragioni per le quali i giovani italiani tendono a restare nella casa dei genitori, percentuali rispetto al totale*



Suddividendo l’analisi per tipo di scuola osserviamo che gli studenti dei licei indicano, come motivo principale, il desiderio di ritardare l’assunzione di responsabilità e i genitori come “risolutori” di problemi (47%). Questa “coppia” di freni è importante anche per gli studenti dei tecnici complessivamente il 47%. Questi ultimi, insieme agli studenti delle scuole professionali, sono i più inclini a vedere ostacoli di ordine economico (casa e lavoro, 51,3% e 45,4%). Osserviamo che il binomio lavoro – casa è il primo per tecnici e professionali, ma non per i liceali. Tra gli studenti degli istituti professionali segue l’asse affettivo-opportunistic (22,5% complessivamente), mentre nei tecnici tale percentuale è leggermente inferiore, pari al 19,7%; come abbiamo visto, questi studenti sembrano i più orientati a valutare gli aspetti pragmatici dell’uscita dalla famiglia d’origine.

## 5. Le regole e la convivenza in famiglia

La vita domestica nell'adolescenza mette in evidenza per la prima volta, forse, i conflitti tra le generazioni attraverso la negoziazione di norme che regolano la vita familiare. Quali sono a giudizio dei giovani intervistati le regole che maggiormente pesano nella vita di tutti i giorni? A sorpresa un quarto degli intervistati non soffre nessuna delle norme familiari, per un ragazzo/a su quattro la vita familiare scorre tranquilla senza problemi. Gli studenti dei licei appaiono i più soddisfatti del clima familiare (30% mancanza di problemi) con una distanza di quasi 10 punti percentuali con i colleghi degli istituti tecnici. E' più o meno la stessa differenza che si osserva tra chi appartiene ad una famiglia agiata e chi invece vive in una con uno status più basso; ad indicare che nelle famiglie meno favorite vige una maggiore severità o una maggiore attenzione alla applicazione delle regole.

---

*Tabella 9 -Quali sono i principali limiti o regole che pesano di più in famiglia per sesso. % sul totale delle risposte (erano possibili più risposte)*

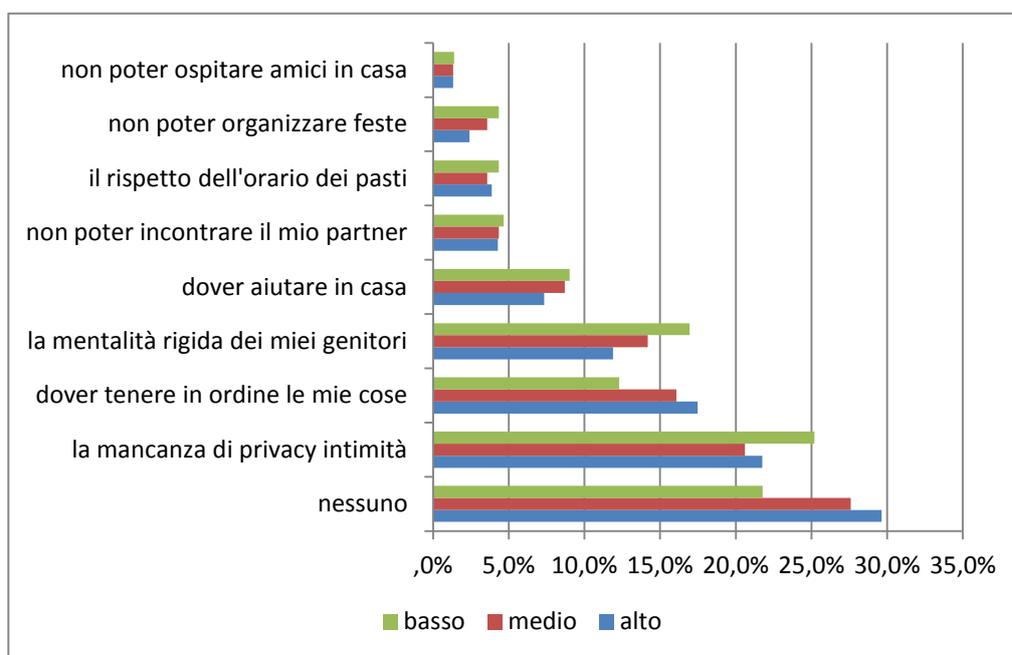
---

	Maschio	Femmina	Totale
Nessuno	27	25	26,0
La mancanza di privacy intimità	21	24	22,7
Dover tenere in ordine le mie cose	17	14	15,7
La mentalità rigida dei miei genitori	12	16	14,3
Dover aiutare in casa	8	8	8,2
Non poter incontrare il mio partner	4	5	4,3
Il rispetto dell'orario dei pasti	5	3	4,0
Non poter organizzare feste	4	3	3,5
Non poter ospitare amici in casa	2	1	1,5

Al primo posto dunque si trova la mancanza di privacy, più acuta tra le ragazze, tra i giovani appartenenti a famiglie meno agiate, agli studenti degli istituti tecnici. Al terzo posto l'ordine della propria stanza, un incubo per i maschi, che tuttavia a differenza delle femmine soffrono di meno le restrizioni ed i controlli imputati alla mentalità rigida dei genitori che evidentemente si acuisce con le figlie femmine. Nel complesso si nota che la vita in famiglia è più dura per le ragazze che sono oggetto di maggiore controllo e per i

giovani che vivono in famiglie più disagiate, in cui le regole sono più rigide vuoi per bisogno, vuoi per maggiore severità.

*Grafico 6 -Quali sono i principali limiti o regole che ti pesano di più in famiglia per status familiare*



## 6. Gli immigrati – punti di vista e percezioni

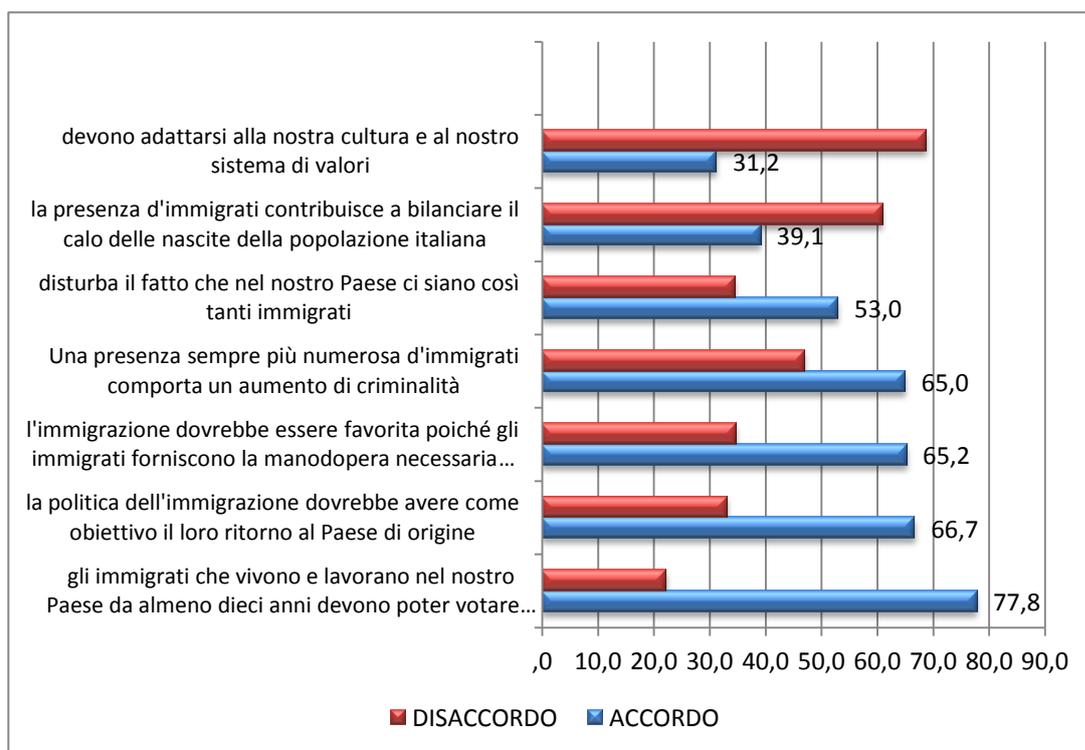
L'Italia è ormai divenuta paese di immigrazione, meta di flussi di persone provenienti da paesi di ogni parte del mondo. Il numero degli stranieri regolarmente presenti nel nostro paese si attesta su una quota più contenuta di quella che si registra negli altri paesi dell'Europa occidentale, ma il tema della presenza, dell'integrazione e delle regole di convivenza è sempre più cogente e controverso soprattutto alla luce della crisi economica che stiamo vivendo. Gli immigrati rappresentano nei sistemi locali una sfida per il futuro, un terreno dove si misura la stabilità democratica delle regole della convivenza in una prospettiva di ulteriore aumento dei flussi e di progressiva integrazione nella società italiana. La loro crescente presenza nelle nostre vite quotidiane produce e produrrà sempre di più cambiamenti rilevanti. E' dunque cruciale analizzare le percezioni del fenomeno da parte delle generazioni future, tenendo conto nella lettura odierna che già qualche anno è passato, e che a distanza temporale, il fenomeno migratorio ha assunto una maggiore rilevanza sia nelle dimensioni, sia nelle trasformazioni che ha indotto nella

vita sociale politica ed economica dei sistemi locali, sia nella percezione pubblica ed individuale dei cittadini.

L'analisi delle opinioni e degli atteggiamenti che riportiamo è focalizzata solo su alcune affermazioni che sintetizzano e riassumono diversi punti di vista, luoghi comuni e misure di politica migratoria che sono al centro del dibattito italiano. Nel grafico che segue sono riportati i risultati aggregati delle risposte degli studenti delle quattro città coinvolte, e possiamo preliminarmente osservare che troviamo molta confusione: c'è una grande apertura verso l'accreditamento dei diritti, accompagnata da opinioni contrastanti sulle politiche di gestione dell'immigrazione come appare evidente dalla evidente diffidenza che emerge dall'accordo dato a politiche che favoriscano il ritorno nei paesi di origine o che comunque favoriscano l'arrivo di manodopera. Il connubio immigrati – criminalità trova la maggioranza dei consensi così come – seppure in misura inferiore- il generico fastidio per la presenza a sé stante degli immigrati. Non sono buoni indizi anche quando messi in relazione ad una affermazione più fredda come quella legata all'equilibrio demografico nazionale o all'out-out dell'adeguamento ai valori e alla cultura italiana.

Emerge nell'insieme un certo disordine, in cui sembra prevalere una percezione emotiva del fenomeno, dove le risposte più che tendere alla coerenza e alla riflessione vanno nella direzione dell'immediatezza del sentimento e della prima impressione. Appare quindi opportuno approfondire se esistono fattori in grado di differenziare le risposte più controverse. Partiamo dalla questione criminalità che rappresenta un topos importante nella comunicazione politica recente, l'accordo complessivo sulla sua correlazione con la presenza di immigrati, è già elevato 65,5%, ma sale al 67% a Milano, al 71% tra i ragazzi che vivono in famiglie di basso status e tra i maschi, all'83% degli studenti degli istituti professionali. Più o meno gli stessi fattori influenzano nel senso di un rafforzamento del consenso verso l'affermazione che manifesta una esplicita intolleranza e fastidio verso gli immigrati e di chi considera l'adattamento ai valori ed alla cultura italiana come elementi necessari alla convivenza. Quest'ultima affermazione raccoglie il 65% dei consensi, mentre è circa il 53% degli studenti che esprime fastidio verso gli immigrati.

Grafico 7 –Accordo e disaccordo rispetto ad alcune affermazioni relative all’immigrazione (% sul totale)



Se osserviamo le risposte diciamo così più “interpretative” del fenomeno migratorio ossia quelle legate all’effetto equilibratore del trend demografico dell’Italia e all’apporto al sistema produttivo in termini di manodopera, il consenso scende intorno al 30%, mentre la maggioranza delle opzioni si concentra sul ‘poco d’accordo’, ed è elevata l’incidenza delle mancate risposte. Qui cambia il profilo di chi ha espresso maggiore consenso, emergono gli studenti di Venezia, quelli dei licei, chi proviene da famiglie di status elevato. Infine a sintetizzare possibili misure di politica migratoria abbiamo considerato la proposta di finalizzare eventuali interventi al ritorno nei paesi di origine, quindi verso una ipotesi di permanenza temporanea degli immigrati, circoscritta al soddisfacimento della domanda di lavoro. Il 56% delle risposte complessive esprime accordo, e circa un quarto è ‘molto d’accordo’. Sono gli studenti di Lucca che si attestano sopra le media, gli studenti delle scuole professionali, chi proviene da famiglie di minore status sociale economico e i maschi molto più che le studentesse.

Per sintetizzare possiamo segnalare che sembrano sussistere zone di intolleranza e chiusura più nella città di Milano rispetto alle altre città, tra gli studenti delle scuole

professionali più che in quelle tecniche e nei licei, tra gli studenti che vivono in famiglie meno agiate e infine tra i ragazzi più che tra le ragazze, segnalazioni che indicano settori dove alligna una chiusura, a volte violenta verso il fenomeno migratorio e che auspicabilmente dovrebbero orientare eventuali interventi ad hoc.

## 7. Sessualità e valori

Tra i vari stereotipi legati all'identità di genere è particolarmente importante quello relativo alle norme di comportamento sessuale, anche perché dettano regole sulla scelta del partner e predeterminano parametri di giudizio connessi a chi considerare una "brava ragazza" e un "bravo ragazzo". In questo caso i tre diversi item sottoposti agli studenti sono: per avere rapporti completi bisogna aspettare il matrimonio; se una ragazza ha molti partner non deve essere considerata in modo negativo; se un ragazzo ha molte partner non deve essere considerato in modo negativo.

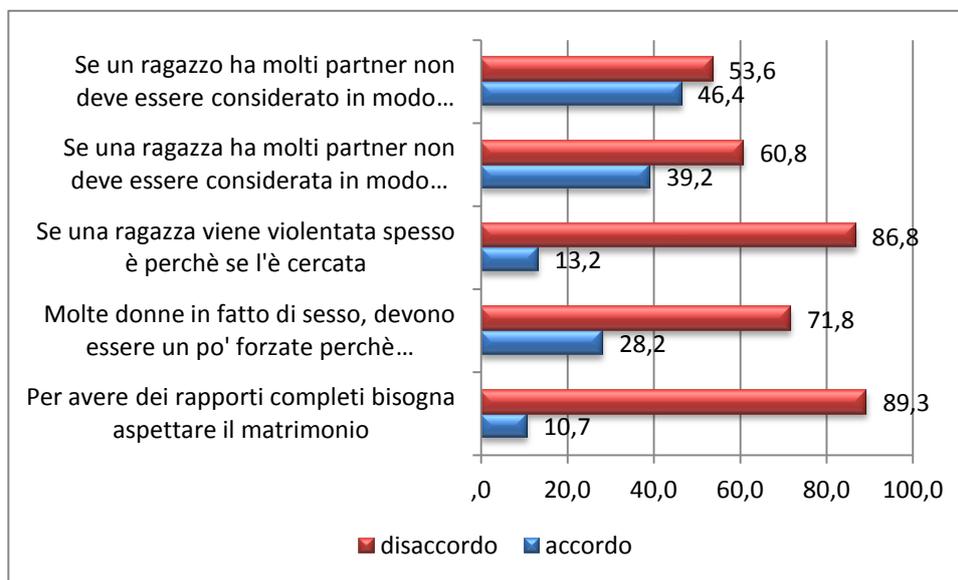
*Tabella 10 - Il livello di accordo alle affermazioni sul comportamento sessuale (%).*

	Per avere dei rapporti completi bisogna aspettare il matrimonio	Molte donne in fatto di sesso, devono essere un po' forzate perché altrimenti non si sbloccherebbero	Se una ragazza viene violentata spesso è perché se l'è cercata	Se una ragazza ha molti partner non deve essere considerata in modo negativo	Se un ragazzo ha molti partner non deve essere considerato in modo negativo
Molto d'accordo	3,5	6,9	4,3	13,4	17,2
Abbastanza d'accordo	7,2	21,3	9,0	25,8	29,2
Poco d'accordo	24,5	32,8	22,6	36,8	33,7
Per niente d'accordo	64,8	39,0	64,1	24,0	19,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il primo è teso ad individuare il punto di vista nei riguardi del comportamento sessuale prima del matrimonio, gli altri due mirano non solo a stabilire l'opinione verso i giovani che hanno avuto molte relazioni, ma anche di stabilire l'eventuale adozione di un doppio codice a seconda del sesso. In generale gli studenti mostrano di avere poche idee chiare sul comportamento sessuale, tranne nel rigetto abbastanza scontato del mito delle verginità al matrimonio. Per il resto emerge un quadro abbastanza opaco, in cui sembrano essere

molto radicati atteggiamenti sessisti che né rifiutano categoricamente la violenza come modalità di relazione tra i sessi, né superano l'adozione tradizionale del doppio standard di giudizio nel valutare il comportamento di uomini e donne. La quantificazione di queste zone opache è crudele: quasi il 30% ritiene lecito se non necessario 'forzare' le donne in fatto di sesso, il 13% arriva a giustificare la violenza sessuale, il 61% pensa sia corretto giudicare negativamente una ragazza con molti partner, rispetto al 53% di disapprovazione che si merita un ragazzo.

*Grafico 8- Accordo e disaccordo rispetto ad alcune affermazioni relative comportamento sessuale (% sul totale)*



Sul tema della violenza, a Salerno e Lucca troviamo quote di accordo con ambedue le affermazioni significativamente più elevate della media, così come tra i maschi tra gli studenti degli istituti professionali; lo status da appartenenza familiare non esercita influenza rispetto a questi atteggiamenti. Si tratta in alcuni casi di quote allarmanti come quella del 48% di ragazzi che si considerano autorizzati a 'sbloccare' sessualmente una ragazza. Anche in questo caso l'urgenza di un intervento correttivo e profondo è quanto mai urgente, essendo molto chiaro quanto la cultura della violenza sia profonda e radicata nei comportamenti anche degli adolescenti.

## **8. Le opinioni dei testimoni privilegiati <sup>3</sup>**

A completamento delle informazioni quantitative raccolte somministrando un questionario ad un campione di studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori e delle scuole medie, la fase dell'indagine di cui in questa sede sono riportati i risultati è consistita in una rilevazione qualitativa sugli stessi temi, effettuata presso "testimoni privilegiati".

Testimoni privilegiati sono soggetti che rivestono un ruolo chiave nel settore indagato, sono esperti in quel settore, quindi le opinioni e le valutazioni da loro espresse sui fenomeni oggetto di interesse sono molto rilevanti.

Gli intervistati per questa analisi sono genitori di adolescenti, insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari di amministrazioni locali e presidenti di associazioni operanti nel settore degli interventi in favore dei giovani. L'interesse è verso la conoscenza di questi soggetti dei fenomeni sociali ambito dell'indagine, conoscenza determinata anche dalla loro professione.

### *8.1. Metodologia*

Le interviste ai testimoni privilegiati hanno lo scopo di delineare il contesto dell'indagine, individuando il punto di vista degli attori istituzionali e locali sulle tematiche principali. Lo strumento utilizzato è quello delle interviste in profondità a protagonisti del mondo della scuola (presidi ed insegnanti), dell'Ente locale (funzionari nel settore delle Politiche Sociali, delle Politiche Giovanili, delle Politiche Educative) e della realtà territoriale.

In totale sono stati intervistati 29 soggetti; il criterio di selezione tiene conto della rappresentanza in base al genere, anche se si sono trovati più uomini al vertice di amministrazioni e associazioni, mentre tra gli insegnanti vi è una netta prevalenza femminile. In ogni caso, si è ritenuto che le opinioni espresse fossero principalmente determinate dalla loro competenza settoriale, e solo in parte influenzate dall'appartenenza di genere. Gli intervistati selezionati vivono e lavorano in tre città, Milano, Venezia e Salerno, e pertanto sono competenti ciascuno della realtà sociale, politica e culturale della propria città, oltre che del Paese nel complesso.

Le interviste sono state condotte da un intervistatore seguendo una traccia, articolata in quattro grandi sezioni tematiche che ricalcano la struttura del questionario proposto agli

---

1. Questo paragrafo è stato scritto ed elaborato con Simona Carbone, IRMC - Istituto di Ricerca sulla Multimedialità e la Comunicazione- Caserta

studenti, sulla base di questa struttura comune le interviste agli insegnanti/presidi prevedono questioni specifiche relative alle eventuali ricadute didattiche del progetto, mentre quelle agli amministratori, genitori, rappresentanti dell'associazionismo domande relative alla pianificazione, implementazione e gestione di interventi concernenti le tematiche dell'indagine. La parte comune prevede le seguenti tematiche:

- recenti tendenze demografiche nel mondo, in Europa, in Italia, nella Regione e nel comune di appartenenza;
- immigrazione in Italia, nella Regione e nel comune di appartenenza;
- nuove tipologie di famiglia;
- ruoli di genere

Agli intervistati operanti nel comune di Milano è stata proposta anche una quinta sezione, relativa alla rilevazione degli atteggiamenti verso il futuro, il lavoro e la società.

Per ogni sezione, agli intervistati è stata chiesta la loro opinione circa la conoscenza e l'interesse dei giovani sull'argomento, l'opportunità che questo venga trattato ed approfondito nelle scuole, inserito nei programmi scolastici, e di riferire sulle azioni e gli interventi di loro conoscenza realizzati nel comune per risolvere eventuali problemi connessi e divulgare l'informazione sulla tematica.

Mediante l'analisi lessicale del testo delle interviste si sono ricercate le strutture di contenuto, per ricostruire le opinioni degli intervistati in una chiave di lettura trasversale, ovvero confrontando le tre città rispetto agli argomenti emergenti per ogni tematica affrontata. Inoltre, con l'analisi delle corrispondenze lessicali, si è ricercata la struttura complessiva del contenuto, cogliendo associazioni e contrapposizioni tra le forme usate dagli intervistati, distinguendo per città di riferimento e area tematica del questionario.

La sezione relativa agli atteggiamenti verso il futuro, il lavoro e la società, presente solo per gli intervistati di Milano, è stata esclusa per questa parte dell'analisi, per omogeneità di contenuto tra le città.

L'utilizzo di una traccia strutturata per l'intervista, ma soprattutto la specificità degli argomenti trattati, che ha lasciato poco spazio a divagazioni e che richiede, per sua natura, una terminologia settoriale specialistica, hanno determinato una scarsa ambiguità nel vocabolario del testo, in cui si ritrovano spesso anche termini utilizzati per la formulazione delle domande. Ad esempio, la parola "classi" viene utilizzata sempre in ambito scolastico, e solo due volte in riferimento alle "classi sociali"; una volta individuata la

sequenza "in genere", la forma "genere" si riferisce sempre alle differenze in base al sesso di appartenenza. Non si è ritenuto necessario, pertanto, agire in maniera eccessiva sul testo, se non fondendo, solo per la prima parte dell'analisi, le frequenze di alcune forme, ritenute importanti perché rappresentative di temi di base, presenti nelle varie flessioni, per ottenere il massimo potere informativo.

Come riferito dagli intervistatori, l'atteggiamento degli intervistati è stato mediamente favorevole, salvo l'imbarazzo creato dall'affrontare alcuni temi (quale quello relativo alle tendenze demografiche), ritenuti di poca importanza o poco conosciuti dal soggetto, che aveva comunque l'intenzione di mostrarsi competente, e pertanto è stato infastidito dall'essere colto impreparato. Inoltre, l'intera intervista ha richiesto, in media, poco meno di 2 ore per essere completata, ed alcuni intervistati, dopo essersi dilungati sulle risposte alle prime domande, hanno poi mostrato una certa insofferenza per la durata dell'impegno, riducendo progressivamente i tempi, e dunque l'approfondimento, delle risposte alle domande delle ultime sezioni dell'intervista.

## 8.2 . *Caratteristiche del corpus*

Il testo analizzato è composto da 171.420 occorrenze, con 13.181 forme grafiche, 6.322 hapax, le parole con frequenza pari ad 1. La ricchezza lessicale, ovvero la proporzione di parole diverse sul totale delle occorrenze, è pari al 7,6% (Tabella 11).

*Tabella 11 - Caratteristiche del corpus*

Sub- testi	Occorrenze	Forme grafiche	Hapax	$G = \frac{V}{\sqrt{N}}$
<b>MILANO</b>				
Demografia	27.598	4.487	2.515	10,81
Immigrazione	19.039	3.530	2.089	8,50
Nuove famiglie	11.257	2.404	1.414	5,79
Ruoli di genere	5.651	1.497	927	3,61
Futuro, lavoro, società	12.528	2.567	1.538	6,18
Totale Milano	76.073	8.268	4.300	19,91

VENEZIA				
Demografia	13.862	2.869	1.661	6,91
Immigrazione	28.292	4.359	2.397	10,50
Nuove famiglie	16.632	2.925	1.638	7,04
Ruoli di genere	7.583	1.774	1.033	4,27
Totale Venezia	66.369	7.354	3.806	17,71
SALERNO				
Demografia	4.798	1.411	870	3,40
Immigrazione	12.573	2.763	1.613	6,65
Nuove famiglie	9.408	2.200	1.325	5,30
Ruoli di genere	3.199	1.032	668	2,49
Totale Salerno	29.978	4.761	2.639	11,47
SEZIONI DELL'INTERVISTA				
Demografia	46.258	6.263	3.392	15,08
Immigrazione	59.904	7.270	3.866	17,51
Nuove famiglie	36.607	5.062	2.741	12,19
Ruoli di genere	17.123	3.139	1.823	7,56
Totale Corpus	172.420	13.181	6.322	V/N=7,64

Distinguendo per città, gli intervistati di Milano hanno dimostrato una maggiore ricchezza lessicale (19,9%), seguiti da quelli di Venezia (17,7%). Il linguaggio meno ricco è quello degli intervistati di Salerno (11,5%).

La ricchezza lessicale per i sub-testi è stata calcolata mediante il coefficiente *G di Giraud* (Giraud, 1960), che tiene conto della differenza di ampiezza dei sub-testi.

In effetti, il sub-testo delle interviste realizzate a Salerno risulta essere il più piccolo, con 29.978 occorrenze, quello di Venezia il più grande (66.369 occorrenze), mentre quello di Milano è intermedio, 76.073 occorrenze, che diventano 63.545 escludendo il testo delle risposte alla sezione 5 del questionario.

L'argomento che presenta il maggior numero di occorrenze, è l'immigrazione (59.904 occorrenze), seguito dagli aspetti demografici della popolazione (46.258 occorrenze). A

seguire le altre sezioni, con frequenze decrescenti. In realtà gli argomenti che mostrano frequenze maggiori sono quelli trattati nelle prime due sezioni del questionario; la diminuzione delle frequenze per gli altri argomenti si può spiegare con la lunghezza dell'intervista: quando hanno affrontato le ultime sezioni del questionario gli intervistati erano stanchi e desiderosi di concludere, quindi sbrigativi nelle risposte.. Mentre per Salerno e Venezia il numero delle occorrenze maggiore è per le risposte sul tema dell'immigrazione, per Milano è sulla demografia.

### *8.3 Analisi lessicale*

L'analisi lessicale è stata condotta sulle singole forme e sui segmenti ripetuti. Le parole più frequenti sono risultate essere quelle strumentali alla costruzione delle frasi (che, di, e ... ). Selezionando le parole di contenuto, tra quelle con le frequenze più alte si trovano gli argomenti di interesse (Tabella 12).

Si osserva la presenza delle forme "credo", "penso", "direi", che indicano l'espressione di una opinione. In particolare, si segnala l'uso delle forme "problem#", "problematic#", "tem#", "tematic#", "fenomen#", "argomento#": le forme con radice 'problem' risultano avere, in totale, frequenza di poco inferiore al totale di tutte le altre forme, sinonimi per definire l'oggetto della discussione. Bisogna specificare che nella traccia sono usate le stesse parole, ma la forma "problem#" è usata solo in riferimento a situazioni di difficoltà relative ai temi.

In sostanza, dalla frequenza di uso di queste forme, oltre all'effetto dell'economia di linguaggio, che porta a ripetere nella risposta termini appena ascoltati nella domanda, emerge, in prima analisi, una percezione degli argomenti in esame come 'problemi', quindi in accezione negativa, derivante probabilmente da stereotipi culturali assimilati.

Anche dall'osservazione dei segmenti ripetuti più frequenti emergono i temi in discussione (Tabella 13). Numerosissime sono le forme che, nel discorso, indicano l'espressione di una opinione o un punto di vista. Tra i più frequenti, "io credo", "come dire", "io penso", "direi che". Molto frequenti sono anche le sequenze "non lo so", "non so", "non mi pare", che denotano scarsa conoscenza dell'argomento trattato.

Interessante è anche la presenza di "gli altri" e "queste persone", modi di definire soggetti da cui si prendono le distanze, come anche "per loro" e "tra di loro".

---

*Tabella 12 - Selezione di forme del vocabolario per frequenza*

---

FORMA	FREQ.	FORMA	FREQ.	FORMA	FREQ.
scuol#	957	religion#	121	comportament#	53
ragazz#	803	difficoltà	118	responsabilità	53
problem#	626	immigrazione	110	associazion#	52
famiglia#	559	integrazione	106	inserimento	51
Credo	509	lavorare	103	ambiente	50
figli#	491	esperienz#	102	omosessual#	48
Lavoro	430	diritt#	100	comunità	47
donn#	290	popolazione#	100	dinamic#	42
cultur#	275	insegnare#	94	clandestin#	38
Penso	258	Sesso#	91	educator#	37
Insegnant#	233	tematic#	90	volontariato	32
immigrat#	215	sposare#	88	opportunità	31
social#	211	formazione	86	disagio	30
class#	193	matrimoni#	86	guerr#	30
Important#	192	differenz#	84	educativo	29
lingua#	189	problematic#	82	mercato	29
educazione	186	storia	78	televisione#	29
giovan#	180	conoscenza	77	diversità	28
stranier#	171	diverso	77	invecchiamento	27
rapport#	168	intervent#	74	multicultura#	26
Mondo	160	demografia#	70	adolescenza	24
politica#	158	femmin#	68	mentalità	24
Società	156	strument#	68	profughi	21
argoment#	152	lavor#	65	etni#	20
Coppia	149	arab#	64	solidarietà	20
gener#	149	valori	64	percezione	19

servizi#	148	generazion#	61	trasformazion#	18
Discorso	147	intercultural#	61	parità	17
progett#	142	adolescent#	59	convivenza	16
fenomen#	135	cattolic#	57	regolar#	14
Attività	134	accoglienza	54	extracomunitari	12
tem#	133	insegnamento	54	soggiorno	12
Direi	124	mediator#	54	permesso	11

*Tabella 13 - Selezione di segmenti ripetuti per frequenza*

SEGMENTI	FREQ.	SEGMENTI	FREQ.	SEGMENTI	FREQ.
secondo me	307	mercato del lavoro	20	campi profughi	9
non so	192	mediatori culturali	17	lingua araba	9
penso che	154	non penso	17	permesso di soggiorno	9
come dire	149	non saprei	17	pari opportunità	9
io credo	108	ragazzi stranieri	16	rapporti di genere	9
non lo so	82	mondo del lavoro	16	dal mio punto di vista	9
io penso	75	non mi sembra	14	pubblica amministrazione	9
mi pare	74	meno figli	13	all'interno della scuola	9
non credo	74	alunni stranieri	13	dinamiche demografiche	8
io sono	65	senso di responsabilità	13	asili nido	8
Voglio dire	65	l'educazione alla sessualità	25	coppie di fatto	8
mi sembra	63	tra di loro	12	condizioni di vita	8
che vengono	55	posto di lavoro	11	bambini stranieri	7
direi che	55	politiche sociali	11	al di fuori del matrimonio	7
gli altri	49	programmi scolastici	11	nucleo familiare	7
Queste persone	46	comportamenti a rischio	10	tempo prolungato	7
devo dire	46	fare figli	10	possibilità di lavoro	7

si parla	40	la mia opinione	10	andare a scuola	7
questi ragazzi	40	che ne so	10	calo demografico	6
per loro	34	punto di riferimento	10	storia delle religioni	6
Coppia_omosessual#	32	ruolo della scuola	10	famiglie monogenitoriali	6
religione cattolica	25	associazioni di volontariato	9	vita matrimoniale	5

#### 8.4 I contenuti specifici: un confronto geografico

Dall'analisi del vocabolario si sono ottenute delle informazioni generali sui contenuti; in questa fase dell'analisi si è approfondito il livello di ricerca, e sono state ricercate le forme usate dagli intervistati distinguendo per città di appartenenza, in modo da cogliere le differenze di punti di vista e di realtà sociali a livello territoriale rispetto agli argomenti in esame. Si sono selezionate, pertanto, le forme specifiche utilizzate con maggiore frequenza, distinguendo per città. Le forme banali, ovvero quelle presenti in proporzioni simili nei sub-testi, non sono state prese in esame, in quanto sono risultate essere parole grammaticali e le parole che indicano in modo generico i temi dell'intervista.

#### 8.5 Milano

Dall'analisi delle parole chiave delle interviste condotte a Milano (Tabella 14) emergono tutti i temi in studio, descritti con linguaggio competente: ad esempio, "interculturale" e "multiculturalità". L'atteggiamento è essenzialmente positivo, emerge una grande attenzione, anche delle istituzioni, per i temi sociali, che vengono trattati in modo concreto, per mezzo di progetti orientati alla diffusione delle informazione, anche mediante l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, all'inserimento lavorativo e culturale degli immigrati. La scuola svolge un ruolo fondamentale in questi processi. Parole chiave sono "insegnanti", "educazione alla sessualità", "progetto", "soldi", "politica", "esperti", "mercato del lavoro", "comportamenti a rischio", "alfabetizzazione", "alunni stranieri", ed in maniera pressoché originale "internet" e "computer". Nonostante sia tipica la forma "solidarietà", gli immigrati vengono definiti "loro", sono sempre considerati una "minoranza".

Assente è l'approccio agli argomenti di carattere morale: "associazioni di volontariato", "accoglienza", "coppie omosessuali", "religione", sono tutte forme rare. Inoltre,

l'immigrazione non è di primo arrivo, come testimonia l'assenza delle forme "rifugiati", "clandestini", "accoglienza".

Milano, a detta degli esperti, è dunque una città che affronta le proprie tematiche sociali in maniera molto pratica, risolutiva, con grande interesse e partecipazione delle istituzioni. L'aspetto etico viene tenuto in secondo piano, probabilmente lasciato al privato.

Se entriamo nel merito dell'analisi delle specificità nell'ambito delle singole sezioni tematiche possiamo approfondire ulteriormente le peculiarità dell'approccio degli esperti milanesi (Tabella 14). Sia dall'assenza di terminologia professionale che dagli argomenti oggetto delle risposte emerge una complessiva genericità nel trattamento di argomenti che invece presentano precise caratteristiche e modalità di analisi. Questo si ravvisa in particolare nella parte relativa ai temi inerenti la popolazione e le sue dinamiche, dove non appaiono parole o segmenti riferiti specificamente a tali problematiche, se non nell'accezione generale di "tendenze demografiche", bensì argomenti con connessioni o collegamenti indiretti o tangenziali alle problematiche demografiche (rapporto di genere, educazione alla sessualità, educazione alimentare, educazione interculturale), o con deboli legami (fumo, salute, droghe, computer). D'altro canto si evidenzia una forte attenzione alle ricadute didattiche di tali argomenti (formazione degli insegnanti, aggiornamento, programmi). Per quanto riguarda le trasformazioni in ambito familiare sembra prevalere tra gli esperti milanesi una maggiore consapevolezza dei meccanismi alla base dei mutamenti in corso ("fanno meno figli", "ritardo") ma semplificata e limitata alle problematiche di maggior impatto, senza entrare nel merito della complessità e diversificazione delle nuove forme familiari che indubbiamente caratterizzano la società milanese. Si nota inoltre una accentuazione sugli aspetti conflittuali ed etici del tema famiglia (responsabilità, dei grossi problemi), più che su quelli sociali. L'impatto dell'immigrazione è percepito e vissuto attraverso i suoi aspetti più appariscenti : quello della comunità "cinese" che a Milano è la più grande d'Italia, quello della "criminalità" e quello della integrazione ("integrati"); specifico del mondo della scuola (insieme a "mediazione culturale") è il tema della "loro lingua", pur nell'accezione problematica dell'alterità, e delle "difficoltà di inserimento". Nella consapevolezza legata alle caratteristiche del mercato del lavoro del nord-est ("risorse", "lavori che gli italiani non fanno") compare anche il tema della funzione produttiva dell'immigrazione, pur sottostante alla necessità di "limitare". Anche sul tema dei ruoli di genere si riscontra una

complessiva genericità di approccio, in assenza di parole chiave specifiche, è forte anche in questo caso il richiamo al legame tra la scuola e la famiglia (educazione dei figli), nel solco della “tradizione” e dell’”esperienza”. L’immagine delle prospettive dei giovani nella società e nel mondo del lavoro proiettata dal linguaggio degli esperti è fondamentalmente legata al presente : tra il divertimento e l’impegno sociale e politico, a sostegno della pace, in cui la dimensione lavorativa ha un ruolo marginale, rispetto a tematiche forti che vanno dalla religione ai problemi delle donne, dove è importante la realizzazione di se stessi.

#### 8.6 Venezia

Dal linguaggio utilizzato nei testi delle interviste condotte a Venezia (Tabella 14) emerge una minore sicurezza tecnica rispetto agli argomenti trattati: gli intervistati tendono a rendere più soggettiva e meno istituzionale la riflessione sulle tematiche proposte, ad accentuare cioè i propri punti di vista: "secondo me", "mi pare", "non so", "vita quotidiana". Come Milano, Venezia è una città molto attiva nei confronti delle emergenze sociali, ma vi si nota un approccio diverso nelle modalità e negli interventi per affrontarle. Infatti “servizi”, “Centro Donna”, “mediatori culturali”, “associazioni di volontariato”, oltre a “politiche sociali” danno conto di una attività dell’Ente locale dedicata alle tematiche sociali emergenti. Marginale sembra il ruolo della scuola anche se emerge una specifica attenzione al mondo dell’infanzia e dell’adolescenza. Anche in questo caso si nota un certo pregiudizio nei confronti di “queste persone” e di “il diverso”. Gli immigrati sono essenzialmente “profughi”, “rifugiati” e “clandestini”, per la maggior parte provenienti dai paesi della ex-Jugoslavia. Emerge un quadro di Venezia come municipalità molto attiva nel settore sociale, dove gli aspetti ‘tecnici’ della gestione del sociale appaiono meno rilevanti di quanto è invece emerso a Milano.

Nel merito dei singoli argomenti notiamo che il linguaggio degli esperti di Venezia (Tabella 16) si caratterizza per una maggiore accuratezza nella scelta dei temi citati che delle parole selezionate, provenienti da un vocabolario preciso e competente. Nella sezione dedicata alla demografia troviamo infatti termini come “invecchiamento della popolazione”, “anziani”, “natalità”, “politiche sociali”, “dinamiche demografiche”, che appartengono per significato e terminologia al linguaggio di chi possiede una buona competenza della materia. Come abbiamo già notato queste competenze si intrecciano con l’attività istituzionale (“servizi, operatori, politiche sociali, assessorato, centro donna,

programmazione) confermando un atteggiamento di forte vocazione di servizio connotata dalla soggettività dei parlanti (non so , non mi pare). Anche nel campo delle trasformazioni della famiglia appaiono termini che rimandano ad una visione ampia della problematica che include gli aspetti più recenti e complessi del nuovo panorama familiare e affettivo (coppie omosessuali, famiglie monogenitoriali, al di fuori del matrimonio, un solo figlio) , pur in una percezione preoccupata e problematica ( problemi, stress). Il tema dell'immigrazione è impregnato della recente e traumatica esperienza della città a confine con il conflitto nella ex Jugoslavia (Jugoslavia, serbo, rifugiati, , Sarajevo) e delle iniziative di risposta all'emergenza (campi profughi, accoglienza, mediatori linguistici e culturali), dove appare sempre il contributo dell'amministrazione e dunque il forte spirito di servizio degli intervistati. Ovviamente emergono anche i problemi connessi all'immigrazione (clandestini, prostituzione, ) ma sempre in una prospettiva attiva di attenzione civica (dignità, tessuto sociale, protezione sociale). Infine il tema dei ruoli di genere appare trattato in un approccio coerente con i precedenti, ossia metabolizzato attraverso competenza ed esperienza , così suggerisce l'uso di termini che contemplano una percezione del tema piuttosto approfondita ed elaborata (flessibilità, identità, modelli, condivisione), ancora una volta la tematica appare collegata ad interventi ed iniziative dell'istituzione municipale (asili nido, pari opportunità, programmazione) e delle istituzioni scolastiche (educazione sessuale, anche nella scuola, la scuola dovrebbe, carenze, qualche insegnante).

### *8.7 Salerno*

I soggetti intervistati a Salerno affrontano la trattazione degli argomenti proposti rifacendosi spesso a riflessioni personali, in modo molto discorsivo e poco tecnico: "penso che", "ritengo che", "credo che" sono forme specifiche. Parametri di valutazione sono la "mentalità" "tradizionale", la "religione" e il "senso di responsabilità". La scuola svolge un ruolo importante per l'"informazione" e per "insegnare", "nei programmi", scolastici, appunto. La scarsa progettualità emerge anche dall'uso raro delle forme "progetto", "soldi", "servizi", "sostegno" ( Tabella 14).

Salerno, dunque, è una città che tenta un'apertura culturale, ma le competenze sono ancora da formare, le istituzioni devono ancora attivarsi e dove il mondo della scuola ed il sistema educativo rappresentano poli importanti di aggregazione e attenzione. Se entriamo nel dettaglio delle specifiche sezioni tematiche possiamo confermare questa prima

valutazione. Nei colloqui dedicati ai temi demografici in generale troviamo citati due fenomeni caratteristici (invecchiamento, calo demografico) che denotano una corretta seppur basica - percezione delle principali tendenze in atto, strettamente collegata al “mondo della scuola”, ai suoi” istituti” ai suoi “docenti”, pur nella consapevolezza della difficoltà (“non credo che i giovani”) di “affrontare o “proporre” questo “argomento”, o di vederlo integrato “programmi” “ministeriali”. Anche sul tema delle nuove famiglie ci troviamo di fronte ad un atteggiamento che contempla diversi aspetti del problema, dalle “coppie omosessuali” al “nucleo familiare” “tradizionale” all’“avere un figlio” “fuori dal matrimonio”, secondo un approccio basato sul “senso di responsabilità”, sull’esigenza di “serenità” e di un “punto di riferimento”, sulla consapevolezza della “sofferenza” di coloro che “sono diversi”. Una modalità dunque più fondata sul buon senso e l’esperienza che sulla scorta di specifiche competenze, o di applicazione di politiche, interventi o servizi. Ancora sull’immigrazione si conferma un approccio che è una miscela di consapevolezza, tradizione e istanze istituzionali (soprattutto la scuola “la scuola ha un ruolo”, “provveditorati”). Si avverte anche una originale attenzione al tema della religione (l’ora di religione, storia delle religioni, insegnamento della religione), mentre, come nelle altre città, il fenomeno migratorio provoca sentimenti contrastanti che vanno dalla necessità di “accogliere”, di “una società multiculturale”, al bisogno di “una apertura mentale”, per arrivare anche agli aspetti più conflittuali (“criminali”, “delinquenza”, “clandestino”). Un altro elemento importante è quello della consapevolezza del “noi abbiamo bisogno” di “manodopera”, del riconoscimento dell’immigrazione come “risorsa”, ed in particolare nel settore dei servizi alla persona (“badanti”) che va connesso al peculiare innesto dei lavoratori stranieri nel contesto produttivo della Campania. Nella trattazione del tema dei ruoli di genere prevale ancora una volta una visione privata piuttosto che una logica pubblica di servizio o sociale, da giocare all’interno della dimensione familiare e coniugale (“casa non”, “collaborare”, “collaborazione”, “mentalità”), da affrontare attraverso strumenti come “l’educazione dei figli” o il “parlarne”, mentre si conferma il ruolo centrale dell’istituzione scolastica “la scuola può”.

Tabella 14 - Forme testuali specifiche e rare per città

MILANO			VENEZIA			SALERNO					
Forme testuali	F	f	Spec.	Forme testuali	F	f	Spec.	Forme testuali	F	f	Spec.
<b>FORME TESTUALI SPECIFICHE</b>											
insegnanti	141	97	+E09	servizi	89	80	+E24	società	155	87	+E27
educazione sessualità	alla 25	25	+E09*	secondo me	315	183	+E12	religione	92	51	+E16
progetto	85	65	+E09	problema	323	179	+E10	penso che	158	72	+E16
loro	663	363	+E08	profughi	21	21	+E09*	lavoro	363	123	+E14
sono temi	18	17	+E06	mi pare	81	55	+E08	immigrati	178	70	+E12
argomenti	70	47	+E05	bambini	157	91	+E07	tematiche	74	39	+E12
soldi	41	31	+E05	minori	26	22	+E06	ritengo che	32	22	+E10
minoranza	14	14	+E05*	rapporto	104	63	+E06	problematiche	67	32	+E08
interculturale	14	14	+E05*	non so	192	100	+E05	credo che	284	87	+E08
politica	64	44	+E05	centro donna	11	11	+E05*	immigrazione	110	41	+E07
esperti	21	17	+E04	atteggiamento	59	38	+E05	senso responsabilità	di 12	10	+E06
mercato del lavoro	20	17	+E04	coppia omosessuale	11	10	+E04	invecchiamento	27	14	+E05
internet	14	13	+E04	mediatori culturali	17	14	+E04	regolare	11	8	+E05
adesso non so	10	10	+E04*	anziani	36	24	+E04	problemi	279	71	+E04
comportamenti rischio	a 10	10	+E04*	associazioni volontariato	di 11	10	+E04	coppie omosessuali	14	8	+E04
computer	12	10	+E03	queste persone	48	29	+E03	scuola	652	151	+E04
alfabetizzazione	14	11	+E03	il diverso	11	9	+E03	insegnare	33	14	+E04
ragazzi stranieri	16	13	+E03	vita quotidiana	10	9	+E03	mentalità	24	10	+E03
multiculturalità	10	9	+E03	rifugiati	10	9	+E03	tradizionale	10	6	+E03
argomento	82	47	+E02	clandestini	16	12	+E03	garantire	21	10	+E03
alunni stranieri	13	10	+E02	matrimonio	61	34	+E03	nei programmi	20	8	+E02
solidarietà	20	13	+E02	politiche sociali	12	9	+E02	pari opportunità	10	5	+E02

---

**FORME TESTUALI RARE**


---

rifugiati	10	1	-E02	scuola	652	224	-E02	mercato lavoro	del 20	0	-E02
mediatori culturali	17	3	-E02	ragazzi stranieri	16	2	-E02	mediatori	17	0	-E02
stereotipo	14	2	-E02	educazione figli	dei 11	1	-E02	sostegno	21	0	-E02
io ritengo che	10	0	-E03	meno figli	12	1	-E02	stranieri	120	9	-E03
associazioni volontariato	di 11	0	-E03	mercato del lavoro	20	3	-E02	educazione sessualità	alla 25	0	-E03
clandestini	16	1	-E03	inseriti	21	4	-E02	insegnanti	141	9	-E04
accoglienza	54	11	-E04	interculturale	14	0	-E03	soldi	41	0	-E04
coppie omosessuali	14	0	-E04	minoranza	14	0	-E03	adolescenti	45	0	-E04
profughi	21	0	-E06	integrazione	106	28	-E03	progetto	85	3	-E05
invecchiamento	27	0	-E07	senso responsabilità	di 12	0	-E03	servizi	89	2	-E06
problema	323	71	-E17	insegnanti	141	35	-E04	non so	192	12	-E06
religione	92	3	-E19	tematiche	74	9	-E07	come dire	154	2	-E11

---

## 9. Analisi delle corrispondenze lessicali

### 9.1. Le categorie di interviste

Per analizzare l'eventuale esistenza di differenze di atteggiamenti e di approccio in base alla città di appartenenza, compresa la classica differenza di mentalità e di organizzazione (anche politica-istituzionale) tra nord e sud Italia, nei confronti dei temi analizzati, sulla base dei contenuti espressi nel corso delle interviste, le sequenze di testo sono state riclassificate in base alla città di appartenenza del soggetto intervistato e alla tematica cui si riferiscono, ovvero alla sezione del questionario. L'analisi è stata effettuata comparando i sub-testi ottenuti da questo nuovo raggruppamento. I sub-testi delle interviste condotte a Milano sul tema "*Futuro, lavoro e società*", giacché presenti solo per questa città, non sono entrate attivamente in quest'analisi.

Sul primo asse (Grafico 9) sono distribuite le categorie di interviste ordinate per argomento trattato, la famiglia, i ruoli di genere, le tendenze demografiche e l'immigrazione. Questo fattore si riferisce quindi all'*area tematica*, alla sezione

dell'intervista. Interessante è notare la vicinanza tra i testi delle interviste che trattano il tema dei ruoli di genere e quelli sulla famiglia: in realtà i due argomenti sono molto simili per contenuti.

Sul secondo asse le categorie di interviste sono distribuite in base alla città di appartenenza dell'intervistato: Venezia, Milano, Salerno; il fattore si riferisce pertanto all'*elemento geografico*. Mentre le interviste condotte a Milano si collocano in una posizione intermedia, in alcuni punti anche prossima all'asse, quelle di Salerno e Venezia sono del tutto opposte per contenuti.

## 9.2 *Le aree tematiche*

L'analisi dei risultati è stata effettuata comparando le tre città rispetto alle sezioni del questionario, i "grandi temi" oggetto dello studio (Grafico 10).

### 9.2.1 Immigrazione

Il fenomeno dell'immigrazione a Venezia è dominato dalla presenza di immigrati provenienti dalla ex-Jugoslavia, a causa della guerra e della prossimità geografica. Presenti sono riferimenti a "rifugiati", "profughi", "clandestini"; di loro si occupano "associazioni" di "volontariato". Gli stranieri residenti sono inseriti nel tessuto economico e sociale della città: sono una "risorsa", "forza lavoro", e c'è interesse per la loro "cultura" e la loro "storia". Molto interessante appare la presenza della dimensione dell'integrazione culturale, legata alla "storia", alla "cultura" ed alla "tradizione" minacciata dalla "problematicità" connessa alla "accoglienza" di persone di "religione" "islamica". "Problematico", anche, è considerato l'ingresso di 'irregolari', che vengono associati alla "criminalità", sono "rifiutati". Altrettanto interessante appare la reazione istituzionale che propone "iniziative" e "programmi scolastici" che introducano l'immigrazione come "argomento di lezione".

Scendendo lungo l'asse, a Milano l'immigrazione non è di 'arrivo', bensì di "transito"; emerge una certa intolleranza, causata dallo stereotipo straniero-criminale, ma in realtà è, anche in questo caso, diretta solo verso le forme "illegali" di immigrazione.

Molto vicini alle posizioni degli intervistati milanesi sono quelli di Salerno, che dichiarano una decisa avversione all'immigrazione clandestina, quella che, nel meridione d'Italia si realizza per mezzo delle cosiddette "carrette" del mare. Per queste persone gli intervistati

desidererebbero "espulsioni", condannando le condizioni "disumane" e di degrado in cui si trovano a vivere gli immigrati clandestini. Auspicano anche una limitazione dei nuovi ingressi.

Grafico 9 - Le categorie di interviste. Piano fattoriale 1-2

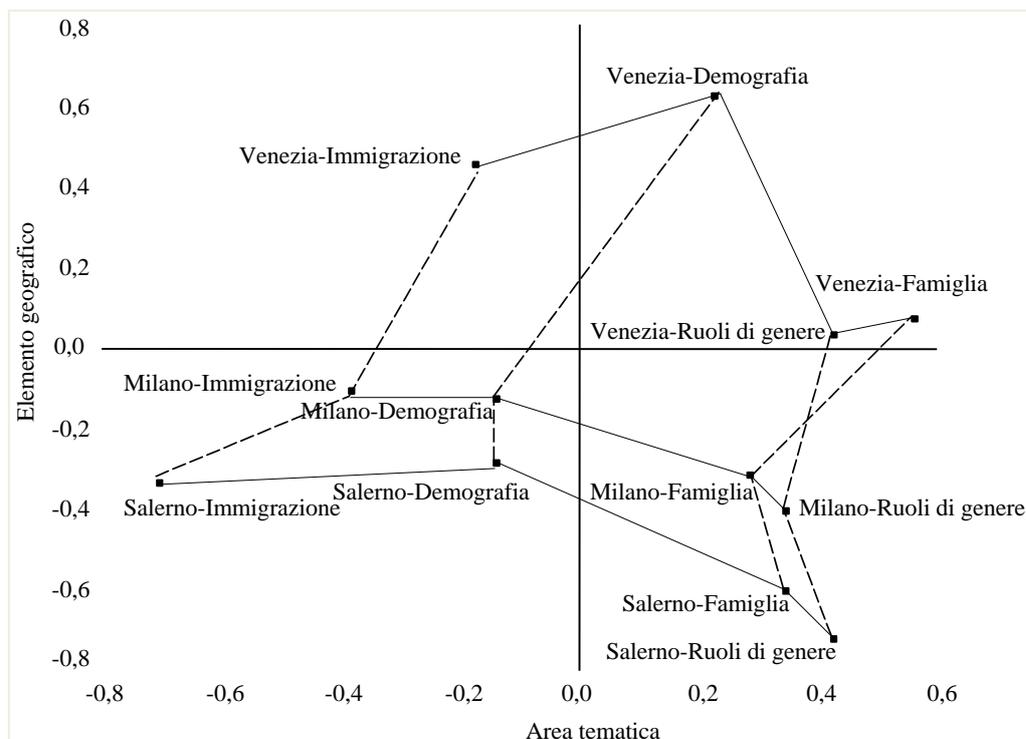
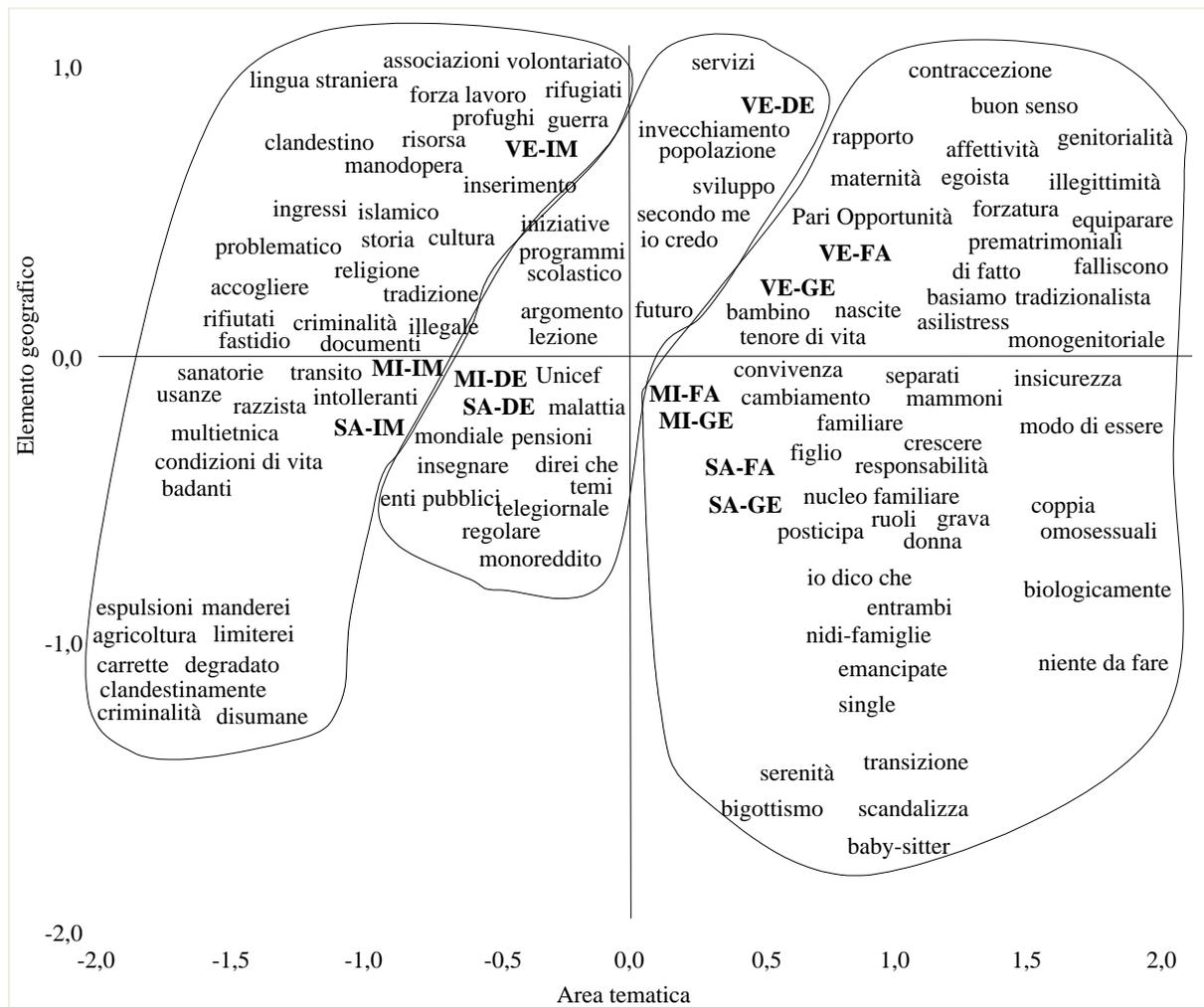


Grafico 10 - Le categorie di interviste. Piano fattoriale 1-2



### 9.2.2 Tendenze demografiche

Il tema popolazione si sviluppa, graficamente, intorno al centro del piano fattoriale ed in prossimità degli assi: non è molto caratterizzante, ed infatti è l'argomento sul quale, come detto in precedenza, gli intervistati si sono dichiarati poco competenti, per cui dal colloquio non sono risultati approfondimenti del tema.

Gli intervistati di Venezia concentrano la loro attenzione al tema dell'invecchiamento della popolazione, ponendo l'attenzione sui "servizi" e le "case di riposo" per anziani, al tempo stesso emerge il tema del "futuro" e dello sviluppo, che genericamente vengono connessi alle tematiche demografiche.

A Milano, invece, il tema è trattato con maggiore competenza, numerose sono le "iniziative" a livello "scolastico" attuate o che si vorrebbero realizzare per divulgare le informazioni sull'argomento.

Informazioni che a Salerno arrivano tramite "telegiornale", e che interessano per il risvolto pratico, quello delle "problematiche" delle persone che vivono di "pensioni".

### 9.2.3 Famiglia, nuove famiglie e ruoli di genere

Gli argomenti che trattano delle famiglie e dei rapporti all'interno delle stesse sono affrontati, dagli intervistati di Venezia, prevalentemente dal punto di vista della "genitorialità": l'attenzione è per i bambini, appellandosi al "buon senso" nel decidere il modello "educativo". Si esprime "biasimo" verso le tipologie familiari alternativa a quella "tradizionalista", che generano "stress" e "falliscono".

A Milano si prende atto del "cambiamento" in corso, dell'aumento delle separazioni e dell'insicurezza, attestandosi le testimonianze anche questa volta in posizione intermedia.

L'organizzazione familiare di 'vecchio tipo' è prevalente a Salerno: la "responsabilità" di "crescere" i figli "grava" sulla "donna", i "ruoli" non sono cambiati. Per quanto riguarda l'accettazione delle coppie omosessuali, non c'è "niente da fare", "biologicamente".

## 10. Conclusioni

Se dovessimo definire questa ricerca diremmo che è una ricerca sulle disuguaglianze, che sono il tema centrale, quasi costitutivo delle analisi che abbiamo effettuato. Non c'è dubbio che al giorno d'oggi le idee di equità e di uguaglianza hanno un posto centrale nelle nostre società, ma nello stesso tempo sono le disuguaglianze o le diversità che costituiscono la griglia rispetto alla quale leggiamo la realtà. Conoscere gli atteggiamenti, gli stereotipi culturali, le preferenze di vita degli adolescenti in un contesto non solo scientifico, ma scolastico, può contribuire a generare strategie educative efficaci. La scuola come luogo (anche) di elaborazione della cultura, ha un ruolo importante, per facilitare, tra gli studenti, l'acquisizione di una competenza critica, intesa come capacità di prendere decisioni in modo consapevole. Ma per far questo la scuola deve fondare le proprie strategie educative sulla conoscenza dei valori, la mentalità, l'identità dei ragazzi e delle ragazze altrimenti, non esiste possibilità di focalizzare e realizzare l'intervento didattico. Con i nostri risultati è possibile cominciare una riflessione in questo senso.

Un elemento importante dell'esperienza di UNDER-18 è l'aver messo al centro dell'attenzione un gruppo di popolazione sostanzialmente poco studiato: gli adolescenti, gli under 18. L'adolescenza è un momento di passaggio tra l'infanzia e la vita adulta, di cui è piuttosto difficile dare un'indicazione anagrafica precisa. Approssimativamente potremmo collocarlo tra i 12 e i 20 anni mentre, ironicamente, si potrebbe dire che l'adolescenza si sa quando inizia ma non quando ha fine. In Italia sono in aumento i giovani che per motivi economici o di studio prolungano la permanenza in casa dei genitori e la dipendenza da loro, l'ingresso nel mondo degli adulti avviene ad un'età sempre più avanzata. Questo sembra emergere molto chiaramente dai dati: il desiderio di diventare adulti, autonomi e indipendenti, non appare molto forte, né spinge i giovani a desiderare di uscire rapidamente da casa. Spesso, sono gli stessi genitori a rallentare la crescita e l'allontanamento dei figli, che tendono sempre a essere considerati i loro "bambini", attuando strategie soft di mantenimento della prole sotto il loro controllo. Strategie soft, perché in fondo ciò di cui si lamentano i ragazzi e le ragazze intervistate della loro vita in famiglia sono piccole cose, piccoli comportamenti di normale convivenza: telefonate brevi, a cena puntuali, dare una mano in casa. La maturazione dell'individuo è un processo molto lungo, che dura forse tutta la vita e non si esaurisce con il termine dell'adolescenza. Se non si sa quando l'adolescenza finisce, si può però dire che si sa come comincia. Diventare adolescenti infatti, comporta il perfezionamento della capacità di ragionare in astratto, di saper valutare differenti ipotesi, di calcolare le conseguenze di una scelta. Queste abilità sono presenti anche prima, ma dopo i dodici anni la persona acquisisce la consapevolezza delle potenzialità del proprio pensiero, lo valorizza, vi riflette. Il raggiungimento della capacità di riflettere sul proprio pensiero e su quello degli altri permette al giovane di prendere in considerazione idee differenti dalle proprie. La facoltà di pensare a differenti possibilità rispetto alla situazione presente, fa sì che l'adolescente possa diventare critico nei confronti della sua realtà, immaginando soluzioni di vita ideali. Spesso queste possibilità non coincidono con i progetti e i comportamenti delle figure di riferimento, ma è proprio attraverso queste sperimentazioni che si inizia a sviluppare la propria individualità. Ecco perché troviamo una apparente discrasia, ad esempio, tra la valutazione che i giovani danno della loro situazione familiare, e i loro desideri di famiglia, compresa la scelta del partner ideale. E' un percorso di crescita inevitabile, una affermazione della propria identità che non necessariamente

porterà a futuri comportamenti nella stessa direzione. Ma torniamo al tema delle disuguaglianze che emergono da questo studio. Innanzitutto disuguaglianze di genere, che sono il terreno privilegiato su cui si strutturano e si manifestano i rapporti di potere sia nella vita sociale e lavorativa, che nella famiglia. Su questo punto l'analisi ci ha dimostrato che esistono delle tipologie ben strutturate di atteggiamento in cui troviamo o solo maschi o solo femmine, a dimostrazione che esistono modelli culturali diversi, che possono divenire terreno fertile per la crescita di pregiudizi e stereotipi. La seconda importante fonte di disuguaglianza indicata dai risultati è quella tra cittadini italiani e non. Molto spazio infatti viene dedicato nell'indagine alla percezione degli immigrati, alla possibilità della loro integrazione e alla eventuale presenza di pregiudizi e stereotipi posti a fondamento di questi atteggiamenti. La lettura dei dati evidenzia la diffusione di atteggiamenti di chiusura e di percezione degli stranieri come minaccia sociale e economica, come antagonisti nell'affermazione e nella rivendicazione dei propri diritti. Affrontare e sciogliere i nodi di questo insieme di atteggiamenti, basati sulla identificazione del sé e del diverso da sé, porta necessariamente ad affrontare tutto il panorama dei pregiudizi e stereotipi sulle diversità.

Anche dall'analisi lessicale sui testi delle interviste ai testimoni privilegiati, emergono dati che indicano un nodo irrisolto proprio sul radicamento e la diffusione di stereotipi. E' interessante notare che questi risultati si riferiscono al mondo degli adulti, di coloro che rappresentano la famiglia, la società civile e la scuola<sup>4</sup>. Sul piano del superamento degli stereotipi, dei pregiudizi e delle resistenze culturali c'è ancora molta strada da fare. Un segnale è dato dal fatto che tutte le tematiche proposte sono state percepite dagli intervistati innanzitutto come "problema" di cui occuparsi e non semplicemente come realtà sociali emergenti. Le dinamiche demografiche toccano solo di sfuggita l'interesse dei soggetti intervistati. Essi, infatti, si sono limitati ad esprimere opinioni impregnate di "senso comune", senza che nessuno si allontanasse dal campo del "sentito dire". Le opinioni sull'immigrazione, invece, hanno coinvolto maggiormente gli intervistati. E'

---

<sup>4</sup> Si ricorda che i testimoni privilegiati sono genitori di adolescenti, insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari di amministrazioni locali e presidenti di associazioni operanti nel settore degli interventi in favore dei giovani

evidente una tendenza all'apertura ed all'accettazione ancora acerba; molti degli stereotipi che circolano sugli stranieri sono stati in definitiva confermati dall'analisi. Tuttavia, appare evidente il desiderio di cambiare atteggiamento, come si evince dal favore mostrato riguardo all'introduzione dello studio dell'immigrazione a scuola. Per quanto riguarda gli atteggiamenti sulle nuove famiglie, dall'analisi del testo emergono tutti gli elementi della radicale trasformazione che ha investito la famiglia italiana, dalla riduzione dei matrimoni, alla contrazione della natalità, alla propensione verso la convivenza e le unioni libere. Qui si manifesta un'indiscussa preferenza per la configurazione familiare classica che resta un modello intramontabile, l'unico in grado di assicurare benessere a tutti i suoi membri, in particolare ai figli. Questa osservazione vale anche per la definizione delle identità di genere: sono convalidati i ruoli tradizionalmente e socialmente destinati ai due generi. La persistenza di un modello culturale fortemente ancorato alla tradizione si è mostrata in tutta la sua evidenza anche quando è stato opposto un "no" deciso alla legittimazione delle coppie omosessuali.

La verità è che gli intervistati - e invero l'opinione pubblica in generale - sono ancora impreparati a tenere il passo del cambiamento. Del resto, è noto che il mutamento culturale avviene ad un ritmo di gran lunga più lento di quello che si verifica nella società.

## Riferimenti bibliografici

Baccaini, Brigitte, Gani, Louis. La population en questions-Une enquete sur les connaissances et representation sociodemographiques des eleves de terminale. Paris : INED, 2002.

Barbagli, Marzio e Saraceno, Chiara , a cura di. Separarsi in Italia. Bologna: Il Mulino,1998.

Barbagli, Marzio , Castiglioni, Maria, Dalla Zuanna Gianpiero. Fare famiglia in Italia.Un secolo di cambiamenti. Bologna: Il Mulino, 2004

Bimbi, Franca, a cura di. Differenze e diseguaglianze : prospettive per gli studi di genere in Italia. Bologna : Il Mulino, 2003.

Blangiardo, Giancarlo.”L’immigrazione straniera in Italia: un decennio di statistiche per descrivere ed interpretare una realtà nuova e mutevole” . In Decimo Rapporto sull’immigrazione Fondazione ISMU. Milano:Franco Angeli, 2004.

Bloor M., Frankland J., Thomas M., Robson K. I focus group nella ricerca sociale. Trento: Erickson, 2002.

Bolasco, Sergio e Morrone, Alfredo. “La construction d'un lexique fondamental de polyformes selon leur usage ». In S., Mellet, a cura di. Jadt 1998. Nice: Université Sophie Antipolis, 155-66 (1998).

Bolasco, Sergio, Morrone, Alfredo and Baiocchi, Francesco. “A paradigmatic path for statistical content analysis using an integrated package of textual data treatment”. In Vichi Maurizio, Opitz, Otto., eds. Heidelberg: Springer-Verlag, Classification and data analysis. Theory and application, 1999.

Bolasco, Sergio. Analisi multidimensionale dei dati. Roma:Carocci, 1999.

Bonifazi, Corrado. L’immigrazione straniera in Italia. Bologna :Il Mulino, 2007.

Bonifazi C., Menniti A., Misiti M., Palomba, Giovanni che non lasciano il nido. Atteggiamenti, speranze, condizioni all'uscita da casa, *IRP Working paper* n. 01/99. Roma: Istituto di Ricerche sulla Popolazione, 1999

Buzzi Carlo, Cavalli Alessandro, de Lillo Antonio, (a cura di). *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia.* Bologna:Il Mulino, 2002.

Buzzi Carlo, Cavalli Alessandro, de Lillo Antonio, (a cura di). *Giovani verso il Duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia.* Bologna: Il Mulino, 1997.

Cavalli Alessandro, de Lillo Antonio, (a cura di). *Giovani anni 90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia.* Bologna: Il Mulino, 1993.

Cherlin Andrew J., Scabini, Eugenia e Rossi, Giovanna, (a cura di).”Delayed Home Leaving in Europe and the United States”. Special Issue: *Journal of Family Issues* (1997): 18, 6.

- Connell, Robert W. Questioni di genere . Bologna: Il Mulino, 2006.
- Palomba, Rossella e Sabatino, Dante. Conoscenze ed atteggiamenti degli studenti verso le tendenze demografiche. Rapporto italiano EOPEI . Working Paper 1/97. Roma: IRP, Dicembre 1997
- Cotesta, Mauro, De Angelis, Simone. "Mass media, immigrazione e conflitti etnici in Italia. Analisi quantitativa dell'informazione sull'immigrazione", Studi Emigrazione, 36 (1999) : 395- 416.
- Cotesta, Vittorio. "Migrazioni internazionali: nuove ricerche. Semantica della differenza etnica. Globalizzazione e immagini dell'altro nei mass media italiani (1991-1995)". Sociologia urbana e rurale, 21, (1999) : 9-31
- Facchini, Carla. "La permanenza dei giovani nella famiglia di origine", in C.Buzzi, A.Cavalli, A.de Lillo, a cura di. Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia. Bologna: Il Mulino, 2002
- Fondazione Censis. L'immagine degli Immigrati e Minoranze Etniche Nei Media – Tuning into diversity - Rapporto di ricerca. Roma: Censis, 2002.
- Gruppo di coordinamento per la demografia. Rapporto sulla popolazione. L'Italia all'inizio del XI secolo. Bologna: Il Mulino, 2007.
- ISTAT. Rapporto sulla presenza straniera in Italia. Roma (vari anni).
- King, Russell and Wood, Nancy (eds.).Media and migration. London: Routledge, 2001.
- Leccardi, Carmen, a cura di. Tra i generi : rileggendo le differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale. Milano : Guerini studio, 2002.
- Mai, Nicola. "Myths and Moral Panics: Italian Identity and the Media Representation of Albanian Immigration." In The Politics of Recognizing Difference: Multiculturalism Italian-Style,eds. R. D. Grillo,J. Pratt . Aldershot: Ashgate, 2002.
- Mansoubi, Mahmoud. Noi, stranieri d'Italia. Immigrazione e mass-media, Lucca: Maria Pacini Fazzi Editore,1990.
- Marletti, Carlo (a cura di). Televisione e islam: immagini e stereotipi dell'islam nella comunicazione italiana, Torino: RAI - Nuova ERI,1995.
- Mazzara , Bruno M. Appartenenza e pregiudizio, Psicologia sociale delle relazioni interetniche. Roma: Carocci, 1999.
- Mazzara , Bruno M. Stereotipi e pregiudizi,.Bologna:Il Mulino, 1997.
- Misiti, Maura and Carbone, Simona. Elderly or Old, the Words to be Used. In JADT 2002. Paris: LEXICOMETRICA, 2002.
- Misiti, Maura et al. .Under 18- Numeri, idee, ideali degli studenti di Venezia. Le tendenze demografiche, la famiglia, i ruoli di genere, gli immigrati. Venezia: Cittadinanza delle donne e Cultura delle Differenze, 2003.

Misiti, Maura. Atteggiamenti e stereotipi degli adolescenti del Comune di Lucca verso le dinamiche demografiche recenti: le nuove famiglie, i ruoli di genere e gli immigrati. Risultati dell'indagine realizzata nell'aprile 2003, Lucca: Comune di Lucca, 2004.

Moors Heins., Palomba Rossella, eds. Population and Welfare : a comparative survey of European attitudes. Oxford: Clarendon Press, 1995.

Oecd. Promoting Public Understanding of Science and Technology. OECD/ GD(97) 52, Paris:OECD ,1997.

Osservatorio nazionale sulla famiglia, Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche, vol. I, II. Il Mulino: Bologna, 2005.

Palomba, Rossella, a cura di. Crescita zero : le opinioni degli italiani in un'indagine dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione. Firenze: La nuova Italia, 1991.

Palomba, Rossella, a cura di. Vita di coppia e figli. Firenze: La Nuova Italia, 1987.

Pinnelli, Antonella, Racioppi, Filomena, e Rettaroli, Rosella, a cura di. Genere e demografia. Bologna: Il Mulino, 2003.

Pugliese, Enrico. L' Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne. Bologna: Il Mulino, 2006.

Ruspini, Elisabetta. Le identità di genere. Roma : Carocci, 2003.

Saraceno, Chiara e Naldini Manuela. Sociologia della famiglia. Bologna: Il Mulino, 2007.

Semisa, Domenico, (a cura di). Under 18. Leggere il presente, pensare il futuro. Comune di Milano, Milano: Franco Angeli, 2005.

Scabini E. e Donati, Paolo, a cura di. La famiglia "lunga" del giovane adulto. Verso nuovi compiti evolutivi. Milano: Vita&Pensiero, 1988.

Sgritta, Giovanni B. "La transizione all'età adulta: la sindrome del ritardo". In Famiglie: mutamenti e politiche sociali, a cura di Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari. Bologna: Il Mulino, 2002.

Sorice, Michele, Manconi, Luigi, Abruzzese, Alberto. "Questione di pelle - La rappresentazione giornalistica dell'intolleranza". In 5° Rapporto sulla violenza contro gli stranieri in Italia Centro ricerche Studi culturali in collaborazione con A Buon Diritto. Associazione per le libertà e Save The Children Italia, dicembre 2003.

Triandafyllidou, Anna. "Nation and immigration: a study of the Italian press discourse". Social identities, vol. 5, n.1(1999): 65-88.

Van Dijk, Teun. Il discorso razzista. La riproduzione del pregiudizio nei discorsi quotidiani. Catanzaro: Rubettino, 1994.

Zincone, Giovanna. (a cura di). Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia. Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati. Bologna: Il Mulino, 2001.